

IL **nuovo** CORRIERE DELLA SILA

Il Giornale dei Sangiovesini

Direzione, Redazione, Amministrazione
V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)

Anno XVII (nuova serie) n° 3 del 5 Marzo dell'anno 2007
Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS n° 112/2003 - valida dall'11-3-2003

I continui blitz dei carabinieri ne sono la riprova

Emergenza droga: siamo pieni fino al collo!

Il Paese non è solo posto di mercato, ma è soprattutto serbatoio di smistamento

In Europa ma con disagio

La Calabria è tra le regioni più povere dell'Europa, con un Pil pro-capite per abitante, di appena il 68,5% che rapportato a quello di Londra (303%), ci lascia chiaramente intendere quanto siamo ancora lontani dal benessere. A rilevarlo è un'indagine di Eurostat, l'Ufficio europeo di statistica, che ha tenuto conto soltanto di 268 regioni europee, escludendo Romania e Bulgaria da poco entrate nell'Unione europea. In Italia la regione più ricca è la Lombardia, che però è fuori dalle prime quindici regioni più ricche d'Europa. Una delle accuse che viene mossa alla nostra Regione dagli esperti della materia, è che la Calabria non ha mai speso interamente i finanziamenti europei erogati per il suo sviluppo economico e che spesso è stata costretta a restituire a Bruxelles quei fondi non spesi, che sono andati appannaggio di altre regioni italiane ed europee. Infatti solo con la legge 488 sono rimasti inutilizzati 22 milioni di euro. Ecco come i nodi arrivano sempre al pettine!

I Carabinieri sono convinti che San Giovanni in Fiore non è solo una "piazza" di consumo di droga, ma anche un serbatoio di smistamento per il ruolo geografico che il paese ricopre da sempre: zona di confine tra due province tormentate dal fenomeno della "peste bianca", che al momento è priva di un referente la cui mancanza è segno di "libero mercato". Non si spiegano diversamente i continui, penetranti blitz eseguiti all'alba con uomini ed unità cinofile fatte venire da

fuori, per cercare i posti più nascosti dove scovare la polvere bianca. E i risultati degli uomini al comando del maresciallo Carmine Levato non sono stati finora infruttuosi. Anzi al rinvenimento di quella "cosa" si è aggiunta altra refurtiva ed altri elementi probatori di un diffuso stato malavitoso.

Per questo è necessario che la cittadinanza tutta, presti incondizionatamente ogni tipo di collaborazione con le Forze dell'ordine.



Nicoletti:
"Bilancio più che positivo"

Intervista di Mazzei a pag. 8

Foglia, segretario della Margherita



Morrone a pag. 2



Pioggia di euro per l'Abbazia

a pag. 6



I Vigili del Fuoco ci sono... ma solo sulla carta

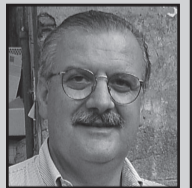
a pag. 4



Meluso e il nostro Novecento

G. De Paola a pag. 3

Un'ovovia per Lorica



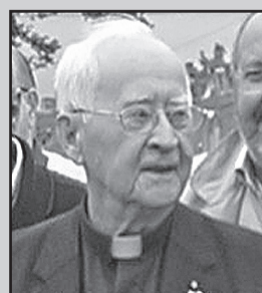
a pag. 10



In difesa della Sanità Pubblica

a pag. 7

E' morto Padre Briggs



a pag. 6

Ed ancora:

Emigrati delusi

Mele a pag. 6

Settant'anni di matrimonio

a pag. 11

Una struttura priva di tracce

De Luca a pag. 5

L'assemblea degli iscritti ha scelto il nuovo segretario

La Margherita acclama Domenico Foglia

Ad indicare la nuova dirigenza l'on. Franco Laratta che ne ha evidenziato i meriti
di Mario Morrone



Tavolo della presidenza mentre parla l'on. Laratta

L'Assemblea degli iscritti alla Margherita presieduta da **Paquale Merandi**, presenti il segretario provinciale del partito **Mimmo Bevacqua**, l'assessore regionale **Mario Maiolo** e l'on. **Franco Laratta**, dopo un dibattito a tratti interessante, specie nel corso dell'intervento dell'on. **Antonio Acri** che, ancora una volta, ha messo sotto processo la Regione, per la sua inoperosità, che inevitabilmente porta a non farsi carico dei bisogni dei calabresi, la discussione ha affrontato il tema centrale del congresso che è la costituzione del nuovo Partito democratico, che dovrebbe determinare - secondo gli intervenuti - una svolta epocale nella vita politica italiana. "In questo momento l'Italia ha bisogno di un partito forte, - ha detto l'on. Laratta - che sia espressione della maggior parte degli italiani, perché solo così è possibile assicurare la governabilità della nazione che diversamente è condizio-

nata dai numeri risicati che ne bloccano ogni attività legislativa. Ma nello stesso tempo ha bisogno di un Partito democratico che non dia adito a confusioni e scelte discutibili, su certi valori che sono alla base del nostro vivere civile". Laratta, infine, ha accennato al discorso di Acri sulla Regione e pur dichiarandosi d'accordo con il "suo" ex presidente, ha tenuto a dire che tra i due mali è bene scegliere il minore. "Se dobbiamo tornare al centrodestra che poi non ha fatto più di Loiero, - ha sostenuto Laratta - è preferibile rimanere come siamo, magari dando a questi nostri amici che governano la Regione, una giusta scrolatina, proprio come ha fatto stamattina l'on. Acri da questo podio". Poi Laratta da bravo stratega della situazione, ha cominciato ad evidenziare i meriti di **Domenico Foglia**: "uomo di partito sempre disponibile, pronto a lavorare senza nulla chiedere, cattolico



Domenico Foglia

convinto, non affatto fazioso e buon tessitore di alleanze", per chiederne, a questo punto, l'elezione per acclamazione a segretario cittadino. Cosa che è avvenuta senza traumi, perché ormai data per scontata da qualche tempo. Con lo stesso procedimento dell'acclamazione del segretario sono stati chiamati quali vice segretari: **Angelita Bitonti** e **Fulvio Serra**; mentre **Biagio Loria** è stato incaricato della segreteria amministrativa. Nell'esecutivo sono entrati anche **Thomas Ambrosio** e **Sergio Allevato**. Se vogliamo una dirigenza giovane, che si avvale però dell'esperienza di un segretario di mezza età. Tra gli intervenuti, segnaliamo per dovere di cronaca: **Pasquale Merandi**, **Antonio Perri** e **Aldo Orlando**. In apertura dei lavori il sindaco **Antonio Nicoletti** aveva portato il saluto dell'Amministrazione comunale e così anche l'assessore **Attilio Mascaro** quello dei Democratici di sinistra.

Nessuna scuola della nostra città ha preso parte a questa manifestazione

Perché non salire sulla nave degli emigrati?

L'emigrazione è stato il nostro dramma ma anche la nostra risorsa economica

Sarà passata inosservata ai più, ma non certo a noi che viviamo di notizie. In questi giorni a Napoli sono stati premiati gli alunni delle scuole della Calabria che hanno preso parte al concorso "I viaggi del riscatto, i flussi migratori del XIX e XX secolo" promosso dalla Fondazione Napoli Novantanove per presentare agli italiani il Museo narrante dell'emigrazione "La nave della Sila" che com'è noto ha sede a Camigliatello Silano, alla cui manifestazione la stampa italiana ha dato grande risalto. "Un concorso - ha sottolineato **Gian Antonio Stella**, editorialista del "Corriere della Sera" - che nasce dall'idea che la memoria del fenomeno migratorio nelle regioni del Sud ha subito un *black out*." Alla manifestazione, curata nei minimi dettagli da **Mirella Barracco** (nella foto), hanno preso parte personalità di primo piano del mondo politico, economico e culturale italiano. La Calabria



Mirella Barracco

era rappresentata dall'Assessore alla cultura **Sandro Principe**. Peccato che nell'elenco delle scuole partecipanti non figurava un solo istituto scolastico sannio-giannese. Eppure il concorso era riservato esclusivamente alle scuole di Torino, Napoli e della Calabria. Il perché non siamo saliti sulla nave degli emigrati sarebbe bello saperlo.

Lettere al potere



Faccia di pietra
Casa Tiano - Via Vallone
(Foto Mario Iaquinata)

ALL'ASSESSORE ALL'URBANISTICA

Nelle riunioni convocate e tenute da lei abbiamo parlato di un potenziamento del personale ausiliario al traffico, quindi chi avesse voluto mettere tra noi lavoratori LSU la propria disponibilità a passare con questo organo, bastava farne richiesta mediante la compilazione di una domanda scritta, da ritirare e presentare all'Ufficio servizi sociali del nostro Comune, escludendo però la partecipazione dei lavoratori LSU dipendenti dall'Ufficio tecnico, ritenuto un settore troppo delicato e importante per i piani d'intervento nella nostra città, quindi un netto no ad un eventuale depotenziamento di tale settore. A distanza di tempo mi accorgo che avete già avviato n° 2 lavoratori alla frequenza di un corso formativo per agenti ausiliari al traffico, senza però far sapere i criteri utilizzati per la selezione di questi due lavoratori che prima operavano in altri settori, ma la cosa più eclatante e che rende ancora poco credibile questa amministrazione è che i due lavoratori LSU passati agenti ausiliari dipendevano proprio dall'Ufficio tecnico. Come visto, ancora una volta si assiste all'incoerenza di questa amministrazione che preferisce amministrare nella riservatezza.

Lettera firmata

AL SINDACO

In vista dello sciopero dei benzinai siamo stati costretti a fare la fila per ore per rifornire le nostre auto di gasolio davanti all'unico distributore cittadino. Tant'è che il Comune è

stato costretto ad impiegare tre vigili per dirigere il traffico. Cosa si aspetta a "salvare" quel distributore di Via Roma? La richiesta di gasolio è sempre tanta, stante il continuo aumento di macchine alimentate a diesel.

B. Allevato

AL SINDACO

Non riesco ad afferrare a chi fa comodo la polemica sulla sede del Liceo all'Olivario. Ma francamente spero che alla fine prevalga il buonsenso e il popolo non debba pagare il prezzo di una scelta scellerata e poco rispondente alle attese dell'utenza.

In passato, nel nostro paese, troppe scelte sono state fatte sulla carta e si sono rivelate poi fallimentari: una per tutte l'ospedale, soffocato da un agglomerato urbano che ne stringe sempre più lo spazio, ma anche la caserma dei carabinieri, "esposta ai quattro venti", che raggiungerla d'inverno è un'impresa non da poco.

Domenico Loria

AL SINDACO

Via Florens sta venendo veramente bella. Ma spero che terrete conto anche dei vicoli che fanno parte integrante di questa strada. Diversamente lo sforzo è vanificato da un "contorno" destinato a rimanere brutto ed abbandonato. Mi riferisco ai tre "vagli" esistenti, alla discesa di Via Telesio che porta all'Asilo Benincasa, alla gradinata di Palazzo Caligiuri, al vicolo Barberio, alla zona di via Cassiodoro e a quel tratto di strada antistante l'ex farmacia Foglia.

Salvatore Pignanelli

AL GIORNALE

Sono d'accordo con voi sulle Poste. Ormai è un servizio che non da più garanzia. Ho trovato il giornale alla porta, per terra. Mi sono lamentato e mi è stato risposto che hanno suonato e dato che nessuno ha aperto, hanno ritenuto di lasciarlo per terra davanti all'ingresso, in mancanza di una cassetta postale, che mi sono affrettato a comprare. Inutile dire che sono rimasto sbalordito da queste dichiarazioni.

Goiseppe Veltri

Indirizzate le vostre lettere a
e-mail: direttore@ilcorrieredellasila.it

IL NUOVO Editoriale
CORRIERE DELLA SILA
Viale della Repubblica, 427
87055 - S. Giovanni in Fiore tel. 0984/992080

DIRETTORE RESPONSABILE
Saverio Basile

Redazione
Emilio De Paola
Mario Morrone
Francesco Mazzei
Luigi Basile

SEGRETARIO DI REDAZIONE
Matteo Basile

GRAFICA
Gianluca Basile

Registrazione
Tribunale di Cosenza n° 137/64
Registro Operatori delle Comunicazioni
al n° 5681

STAMPA:
GRAFICA FLORENS
Via G. Meluso,6 - S. Giovanni in Fiore

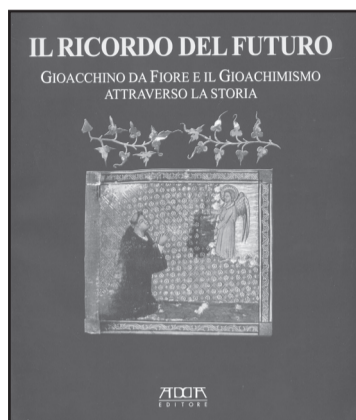
Edito dall'editore Mario Adda con il patrocinio
del Ministero per i beni e le attività culturali

Il ricordo del futuro

Gioacchino da Fiore e il Gioachimismo attraverso la storia

di Cosimo Damiano Fonseca*

Nel ventaglio degli obiettivi individuati per celebrare adeguatamente la scadenza giubilare dell'VIII centenario della morte di Gioacchino da Fiore assume un particolare rilievo il Catalogo dei codici contenenti le opere del grande pensatore calabrese raccolti sotto il titolo significativo "Il ricordo del futuro" cui segue la doverosa specificazione "Gioacchino da Fiore e il Gioachimismo attraverso la storia": Gioacchino, dunque, dopo Gioacchino con tutto quello che l'opera dell'Abate fiorense rappresentò nel travaglio interpretativo dei suoi numerosi esegeti, non rare volte di segno diverso, se non opposto. Ed è all'interno di questo "orizzonte storico" che ha preso corpo l'opzione metodologica alla quale ci si è ispirati nella impostazione del Catalogo: il suo essere cioè una ricognizione della storia della "trasmissione" dei principali testi gioachimiti e pseudogioachimiti tanto più necessaria tenuto conto del tasso di criticità cui sono state esposte le opere del Fiorense subito dopo la conclusione della sua parabola terrena. Scorrendo le pagine del Catalogo ci si imbatte nei principali risultati raggiunti dagli Studiosi dell'ultimo trentennio per quanto attiene



non soltanto le forme della trasmissione, l'identificazione diretta o indiretta relative alla circolazione dei codici, lo scriptorium di Fiore, l'assimilazione nei vari contesti regionali, la fortuna storiografica del celebre *Liber figurarum* (sul quale si veda ora il recentissimo saggio di Marco Rainini, il *Liber figurarum* come problema storiografico, in *Florentia*, 18/19 (2004-2005), pp. 213-244), ma anche alcuni punti nodali relativi alla diffusione dei trattati dell'Abate sia come opere singole, sia come sillogi antologiche, sia come associazione con i testi di altri autori dottrinalmente affini. Il panorama ricco ed articolato che emerge attraverso questo Catalogo consente, quindi, di accostare un altro aspetto dell'ampia speculazione teologi-

ca di Gioacchino e offre altresì utili indicazioni per successive analisi e approfondimenti puntuali: non a caso sono stati premessi al catalogo dei manoscritti alcuni contributi di specialisti volti ad individuare nuovi raffronti alla luce delle acquisizioni paleografiche e codicologiche: i saggi dedicati ai principali temi s'interrogano sul ruolo dei Cistercensi in Europa (Andenna), sul passaggio dai Cistercensi ai Florensi (De Fraja), sulla funzione dei primi seguaci di Gioacchino come Raniero di Ponza e Luca di Cosenza (Troncarelli), sui problemi filologici e le edizioni critiche delle opere di Gioacchino da Fiore (Sivo), sul "Liber figurarum" (Guerrini), su Federico II, sulla lotta con il Papato e il gioachimismo (Houben), su Ugo di Digne e il francescanesimo gioachimita (Ruiz, Schiavetto), su Avignone e il gioachimismo (Vauchez), su Dante e Gioacchino (Troncarelli), su Petrarca e Gioacchino (Saci), su Pierleoni da Spoleto e i codici gioachimiti (Vasoli), sulle profezie popolari e colte tra Quattro e Cinquecento (Piccoli, Morisi), sulle edizioni di Gioacchino (McGinn), su Campanella e Gioacchino da Fiore (Ernst).

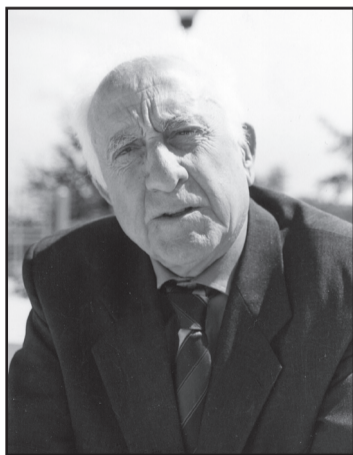
* Introduzione al volume

Sta per uscire da Rubbettino una nuova monografia sul nostro Paese

San Giovanni in Fiore nel XIX secolo

L'opera è firmata da Salvatore Meluso, lo storico della nostra comunità

di Giovanni De Paola



Salvatore Meluso

Questa nuova pubblicazione di **Salvatore Meluso**, che sta per uscire presso la Casa editrice Rubbettino, offre una visione documentata delle vicende sociali e politiche che hanno animato la vita della comunità sangioiannese nel XIX secolo. La prima impressione che si ricava dalla lettura, è la grande padronanza dei fatti narrati e dei collegamenti con le vicende più generali della storia italiana, tra i cui avvenimenti

e personaggi, l'autore si muove con agilità. La monografia è con molta evidenza frutto delle ricerche laboriose di archivio, che stanno alla base del lavoro, rese chiare dai moltissimi documenti consultati. Tra l'altro, di particolare rilievo sono le ricerche e le notizie sulle condizioni economiche e sociali della Calabria nei primi lustri del secolo, sulla riforma amministrativa realizzata dai Napoleonidi, sul brigantaggio come fenomeno politico e malandrino, sulla legislazione eversiva della feudalità, sulla secolare, endemica questione delle usurpazioni del demanio silano e sulla successiva proclamata e mai realizzata divisione delle difese silane appartenenti al demanio universale. Originali ed inedite sono le notizie sull'istituzione di una scuola superiore, il ginnasio, nella nostra cittadina. Le notizie riportate sullo stato dell'istruzione pubblica sono di assoluta novità. Ancora, le ripercussioni che gli avvenimenti risorgimentali

del '44 e del '48 si verificarono sull'intero ambiente sociale, furono foriere dell'imminente unificazione nazionale, a seguito della quale si ebbero le prime timide realizzazioni di opere civili, completamente inesistenti, nonostante fossimo a metà del secolo. Nel tessuto del lavoro monografico appare evidente la partecipazione morale dell'autore, quando scrive sulle lotte dei senza terra contro il ceto patronale. E' doveroso segnalare lo stile vivace ed avvincente della narrazione, pervasa da soffusa ironia, talvolta da sarcasmo, da cui tiene dietro la possibilità per il lettore di rendersi partecipe degli avvenimenti. Sarebbe del tutto ozioso rilevare che questa ricerca arricchisce la conoscenza delle nostre radici storiche, proprio quando ci si imbatte in quelle questioni economiche, sociali e politiche, che sono state alla base della nostra comunità civile e che certamente hanno influenzato lo sviluppo futuro della nostra cittadina.

Al via la riforma Fioroni, che già da quest'anno prevede una commissione per metà composta da membri esterni

Circa 300 candidati agli esami di Stato

I più numerosi all'Ipsia, seguiti dallo scientifico e dall'Istituto tecnico commerciale

Redazionale

Nuove regole per gli esami di maturità, che da quest'anno, saranno più dure. La riforma del ministro **Giuseppe Fioroni**, infatti, prevede addirittura una "prova" d'ammissione (però a partire dall'anno prossimo). Intanto, a partire da quest'anno, la commissione sarà composta per metà da membri esterni, con un presidente, in ogni caso, venuto da "fuori". Ma vediamo quanti sono i giovani della nostra città interessati agli esami di Stato che inizieranno il 20 giugno. A tutti il nostro, in bocca...al lupo!



Liceo scientifico statale	candidati 56
Liceo classico statale	candidati 32
Liceo Pedagogico	candidati 14
Tecnico commerciale	candidati 44
Istituto Tecnico per Geometri	candidati 22
Istituto statale d'arte	candidati 27
Istituto professionale (Comprensivo del Biochimico)	candidati 62
Istituto per l'Agricoltura	candidati 20

Siamo i primi in Italia nell'utilizzo dell'ozono come elemento germicida attraverso processi veloci, economici e sicuri.

Parola di



Pasquale Lopez



Via della Fonte, 79
00015 Monterotondo (RM)
tel. (+39) 06 906 88 85
fax (+39) 06 906 26 703

e-mail: ozonit@italcarrellidilopez.it

A Roma presso il Ministero degli interni risulta attivo
il Distaccamento dei Vigili del Fuoco

Cose da pazzi!

E, intanto la gente muore per tardato intervento tecnico

Redazionale

Un tardivo intervento tecnico da parte dei **Vigili del fuoco**, può costare la vita ad una o più persone, specie se rimaste intrappolate nelle lamiere contorte di un'auto finita fuori strada o sotto le macerie di un crollo o peggio ancora a seguito di catastrofe. Di questo sono consapevoli al Ministero degli interni, tanto che in uno studio predisposto dalla Direzione generale, denominato "Italia in 20 minuti" si è stabilito che i vigili devono poter raggiungere, appunto, nel giro di circa mezzora, il luogo o le persone che necessitano di un loro intervento. Da qui il proliferare in tutt'Italia di distaccamenti a gestione mista con vigili dipendenti dal ministero e con vigili volontari che prima o poi, a seconda dal numero d'interventi operati sul territorio, transiteranno nei ruoli ministeriali. Esattamente un mese fa un giovane di ventitré anni ha perso la vita alle porte di San Giovanni in Fiore, perché rimasto intrappolato nelle lamiere della propria auto finita contro un'altra vettura. A nulla sono valsi i tentativi di un meccanico del luogo di squarciare le lamiere della macchina. Il giovane è spirato mentre lo trasportavano in ospedale. Ma non è l'unico, né sarà l'ultima vittima di questa tremenda mattanza della strada. Per arrivare a San Giovanni in Fiore



Vigili del Fuoco impegnati nello spegnimento di un incendio

sia da Cosenza sia da Crotone, in caso di necessità, i vigili del fuoco, stante anche la lentezza degli automezzi a disposizione (autobotte e autoscafe), non potranno essere sul posto prima di un'ora, un'ora e un quarto. Quindi ne consegue che noi abbiamo diritto di entrare nel progetto "Italia in 20 minuti". Tanto più che al Ministero degli interni risulta regolarmente funzionante insieme ai distaccamenti di Castrovillari, Paola, Rossano, Scalea e Trebisacce anche il "Distaccamento di San Giovanni in Fiore" con uomini che vengono tuttora utilizzati, come supplenti nel periodo estivo, in interventi straordinari, quali i incendi boschivi ecc. Solo che il distaccamento

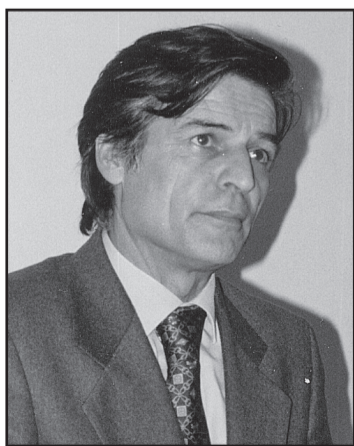
è soltanto virtuale, perché chiuso da anni! Chiediamo al sindaco **Antonio Nicoletti** un impegno in questa direzione. E' suo diritto-dovere vederci chiaro! Se il decreto esiste, perché non esiste il distaccamento? E quegli uomini che vengono utilizzati nel solo periodo estivo quale sicurezza avranno di essere assunti a tempo indeterminato? Sono pure una ventina di persone interessate al funzionamento permanente del distaccamento silano. Intanto una cosa è certa in venti minuti non ci si sposta neanche da una parte all'altra del nostro vasto territorio, figuriamoci se si riesce a coprire la distanza che ci separa da Cosenza o da Crotone.

Il consiglio d'istituto auspica soluzioni soddisfacenti per l'utenza

Tutto demandato agli enti locali

In un documento le motivazioni per la costruzione di un unico polo liceale nel centro urbano

Il Consiglio d'istituto del liceo scientifico interviene in modo ufficiale e definitivo sulla questione del trasferimento della scuola all'Olivaro. La presa di posizione elaborata all'unanimità nella riunione del 16 febbraio scorso, intende porre fine alla ridda di dichiarazioni, articoli, prese di posizioni e polemiche varie che hanno caratterizzato le ultime settimane. Il documento dell'organo collegiale della scuola, "nel ribadire che il consiglio d'istituto può esprimere solo un parere consultivo e nel confermare l'assoluta disponibilità della scuola e delle componenti scolastiche ad accettare qualunque decisione gli enti preposti (Provincia e Comune) assumeranno, intende riaffermare le ragioni didattiche (in ordine di raggiungimento degli obiettivi formativi) e organizzative (in ordine all'eliminazione dei disagi a carico dell'utenza)



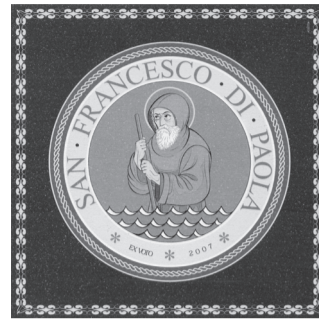
Tommaso Caligiuri

che spingono in prima istanza, per la costruzione di un unico polo liceale nel centro urbano" o, comunque, per una provvisoria sistemazione, sempre nel centro cittadino, della sede scolastica, evitando preoccupazioni di altra natura (riqualificazione urbanistica o diversa destinazione d'uso) che sono necessariamente demandate ad altre istituzioni e

"che sono servite a sollevare pretestuose prese di posizione a titolo personale o dettate, in ogni caso, da motivazioni politiche che devono rimanere estranee", precisano in un documento diffuso alla stampa. "Tutte le componenti scolastiche (dirigente, docenti e non docenti, genitori e alunni) presenti nel consiglio - fa notare il preside **Tommaso Caligiuri** - intendono riaffermare la piena disponibilità a recepire ogni decisione che verrà assunta dagli enti preposti e invita le forze politiche e sociali a preservare il dibattito dentro un quadro di correttezza, riportando ogni legittima presa di posizione a motivazioni esclusivamente inerenti ai bisogni della comunità scolastica, senza tentazioni dietrologiche, sollecitando nel contempo, gli enti preposti a dare corso alle decisioni assunte, già espresse in dichiarazioni e riunioni ufficiali".

Brevi

E' OPERA DI PAOLO VENTURINI IL LOGO SU SAN FRANCESCO DI PAOLA



E' opera di **Paolo Venturini** il logo riprodotto sugli ex voto che costituiscono la prima collezione di oggetti devozionali in distribuzione in occasione delle celebrazioni per il V° Centenario della morte di San Francesco di Paola, patrono della Calabria. "Una collezione che vuole essere il

primo passo verso la riscoperta della tradizione dell'arte devozionale" - scrive in premessa al catalogo, Mario Valitutti, responsabile del progetto. All'iniziativa hanno aderito il maestro orafo G.B. Spadafora, la Scuola tappeti Caruso e il Consorzio Vetri di Murano: monili, tessuti, vetri, ceramiche, dunque, che evocano lo spirito simbolico della devozione legandolo ad un design unico e irripetibile.

LE ESERCITO RECLUTA ALLIEVI MARESCIALLI IN CALABRIA

Ciclo di conferenze dell'Esercito italiano nelle scuole della nostra città, per reclutare giovani che vogliono intraprendere la vita militare. Hanno avuto luogo presso l'Istituto statale d'arte e presso l'Istituto professionale per l'agricoltura, dove un team dal 1° Reggimento bersaglieri di Cosenza, ha illustrato ai giovani interessati la convenienza di partecipazione al concorso per l'ammissione alla Scuola allievi marescialli di Viterbo, già bandito dalla Forze armate, nel corso del mese scorso. L'iniziativa è stata accolta con grande entusiasmo dai dirigenti scolastici che hanno inteso così fornire anch'essi una favorevole occasione per il successivo inserimento dei giovani studenti nel mondo del lavoro.

PREMIO REMBRANDT 2006 AL MAESTRO GIOVANNI GIRIMONTE

Il maestro **Giovanni Girimonte**, pittore e scultore della vicina Castelsilano, è stato insignito del prestigioso premio *Rembrandt 2006* "per aver contribuito, con la propria opera professionale, a scrivere un'altra pagina del gran libro della storia della cultura italiana". La manifestazione è stata curata dall'Associazione "Italia in arte" in collaborazione con il Dipartimento di scienze dei materiali dell'Università di Lecce e ha avuto luogo presso il Grand'hotel "Tiziano" del capoluogo salentino, presenti personalità del mondo della cultura, della politica e dell'imprenditoria locale. Gli organizzatori nel congratularsi con il maestro calabrese, hanno trasmesso il "riconoscimento" al sindaco di Castelsilano, perché provveda a consegnarlo nella dovuta forma.

LE VITTIME DELLA SHOAH RICORDATE A FERRAMONTI DI TARSIA

Un nutrito gruppo di giovani della nostra provincia, ha partecipato alla giornata della memoria celebrata a fine gennaio nell'ex campo di concentramento di Ferramenti di Tarsia. Tra i partecipanti anche alcune scolaresche della nostra città, che hanno avuto messo a disposizione dalla Comunità montana silana, i pullman per il trasporto da San Giovanni in Fiore a Tarsia. "La partecipazione di tanti giovani della Presila, - ha sottolineato l'assessore della Cms, **Maria Giovanna Litrenta** - è stata un'occasione per le istituzioni del territorio, per lanciare un messaggio alle giovani generazioni, affinché orrori come quelli dello sterminio degli ebrei, non abbiano più a ripetersi". La manifestazione è stata voluta fortemente dal vice presidente della Comunità montana silana, **Gabriele Piluso** ed ha visto coinvolte le scuole medie di Rovito, Pedace, Spezzano Sila, Celico e San Giovanni in Fiore.

Continua un dibattito serrato sulla sorte del Cancellu 'e re sarde

Una struttura priva di tracce

Il coordinatore generale del programma ribadisce che il "bene non c'era" al momento dello scavo

Gentile Direttore, sono rimasto allibito e sconcertato per il tono, i contenuti, e le insinuazioni personali presenti nella lettera da Lei pubblicata nello spazio riservato alle "Opinioni", nel numero di gennaio del Suo Giornale. Lei mi conosce da molto tempo. Sa che accetto le critiche, i distinguo, i rilievi. Sa che mi piace parlarne con i giusti toni e la serenità della riflessione. Sa che amo le citazioni e le pratiche. E' quello che faccio con i miei studenti, da un ventennio. Tuttavia le insinuazioni e le sottolineature personali palesemente infondate, e mai espresse da me a voce o per iscritto, sono proprio inaccettabili. Per cultura, formazione e agire pratico, ciò costituiscono per me un limite invalicabile che non deve essere oltrepassato mai, perché non devono avere nessuna cittadinanza attiva nel consorzio umano. Infatti questi incidenti sono regolati in altre, e più opportune, sedi. Devo al contempo manifestare il mio personale rincrescimento verso di Lei, caro Direttore, perché qualsiasi organo di stampa - piccolo o grande che sia - prima di pubblicare lettere dovrebbe accertarsi del loro contenuto e della loro pubblicabilità, per non essere considerati corresponsabili. Ma l'aspetto più curioso e paradossale è anche un altro: nello stesso numero del Giornale, a pag. 3, è recensito il mio manuale - destinato soprattutto a professionisti ed amministratori - su come usare la nuova legge regionale sul governo del territorio in Toscana e il suo incrocio con le norme dettate dal *Codice dei beni culturali e del paesaggio* e della *Convenzione europea del paesaggio* (che la lettera mi accusa, addirittura, di ignorare). La recensione è un po' sopra le righe e anche retorica, ma questo è un problema dell'articlista. Allora mi chiedo se per Lei, Direttore, la pagina 3 del Giornale è più importante della pagina 10 dello stesso numero del Giornale; oppure se quello che scrive la mano destra non sa quello che, al contempo, fa la mano sinistra. Per questo domando esplicite scuse pubbliche sul Giornale a Lei e anche al firmatario della lettera, per le insinuazioni e le sottolineature palesemente false. Detto questo entro nel merito del principale attacco riportato nella lettera, almeno quello che riguarda me, perché poi ci sono altri riferimenti incrociati a fatti e azioni che non c'entrano nulla con me e i miei lavori. Il *Programma di sviluppo urbano* (PSU) avrebbe soppresso un bene culturale. Quale non è detto, perché nessun bene culturale - così come questo è definito agli articoli 10 e 11 del Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.Lgs 42/04) - era presente nell'area di intervento. Nessuno di nessuno. Né mai mi risulta l'esistenza recente o passata di una qualche richiesta - o solo accenno di segnalazione - di un qualche bene culturale

in quell'area, nonostante qualunque funzionario o dirigente dell'Amministrazione locale o degli organi periferici dello Stato avrebbe potuto farlo da tempo. Penso per un solo motivo, che il bene non c'era e non vi era nemmeno traccia a terra o sottoterra. D'altronde come avrebbe potuto una gabbia poggiata a terra lasciare traccia? Quindi di cosa parliamo? Il PSU, come richiesto dal bando regionale, ha avuto una missione principale: quella di riattivare processi moltiplicatori di riqualificazione urbana in ambiti degradati e/o di criticità. Abbiamo fatto questo ricorrendo, fin dai documenti preparatori al bando della Regione, alla cosiddetta "ristrutturazione urbanistica" [art. 3, lettera f) del Testo unico sull'edilizia, Dpr 380/01]. Cos'è la ristrutturazione urbanistica? Quella «rivolta a sostituire l'esistente tessuto urbanistico-edilizio con altro diverso, mediante un insieme sistematico di interventi edilizi, anche con la modificazione del disegno dei lotti, degli isolati e della rete stradale». Il che non significa che non abbiamo fatto anche operazioni di recupero e/o di restauro conservativo all'interno della ristrutturazione urbanistica. Tutto il PSU si è ispirato a questa strategica integrazione. Lo abbiamo fatto anche sentendo la pubblica amministrazione passata e

presente (perché qualsiasi piano di qualsivoglia natura è al contempo una volontà politica e una esplicitazione tecnica). Abbiamo fatto il progetto in maniera trasparente, cosciente e coinvolgendo le persone del luogo. Cioè non abbiamo progettato nelle "segrete" stanze. Forse questo ha dato fastidio a qualcuno, ma noi abbiamo respirato all'aperto. Abbiamo cercato di innestare il contemporaneo nell'esistente, con una lettura così chiara e netta, facilmente distinguibile dal resto, senza confusione alcuna o compromessi. Le parti nuove sono distinte e visibili e spero facciano esempio (grazie al gruppo di progettazione, perché il merito è solo loro e non mio, che mi sono limitato solo a coordinare in "punta di piedi"). Può piacere o meno il lavoro e il suo esito, questo è un altro argomento, ma non si possono sostenere falsità. Comunque ci siamo sforzati di usare il più possibile materiali appartenenti alla cultura locale, troppo spesso dimenticati. Non abbiamo usato "sampietrini", sfido a trovarne uno solo e pago una cena in un ristorante a scelta. Chi lo sostiene non conosce il significato tecnico del termine, né conosce la pietra e la sua messa in opera. Abbiamo ri-definito uno spazio urbano altrimenti destinato all'emarginazione o, come dice Brecht: "ad essere percorso



Un'immagine attuale di Via Fontanella

solo dal vento". La festa di due giorni tenuta in occasione dello smantellamento del cantiere e la larghissima partecipazione di popolo lo testimoniano. Infine una precisazione: la scuola di restauro italiana non confeziona falsi. Anche nel caso di Mostar - citato nella lettera - sono state recuperate le pietre, abbattute dalle cannonate, nel fiume sottostante. Dove non è stato possibile farlo, il nuovo innesto è evidente e leggibile. Sono andato a visitarlo il ponte con il Direttore internazionale per l'Europa dei siti dell'Unesco, che era anche uno dei controllori della ricostruzione e del recupero, che fra l'altro

è un mio amico personale dai tempi dell'Università; come sono andato a visitare la Basilica superiore di San Francesco d'Assisi, dopo la ricostruzione e restauro delle volte, ma non guardandole dal basso come fanno quasi tutti, quanto dall'alto, camminando nel sottotetto insieme al responsabile del cantiere. Io sono per scelta un pianificatore e un urbanista, ma su questi argomenti, che mi affasciano, penso di avere un'esperienza diretta e di prima mano. Questo è quanto vorrei in ogni caso porre a Lei Direttore e, tramite il suo Giornale, anche ai lettori e allo scrivente della lettera, alcuni "perché" che da molto tempo albergano nella mia mente, e su questi mi piacerebbe leggere qualcosa sul Giornale. O meglio sul perché questa sensibilità verso il PSU non si è manifestata in altri momenti. Li riporto:

1. perché nessuno ha proferito voce o scritti per chiedere conto del recupero o risanamento o qualcos'altro (chi lo sa!!) degli interni del complesso dell'Abbazia, che ha visto largo uso di materiali impropri?
2. perché nessuno ha proferito voce o scritti per chiedere conto della sistemazione della piazza Abate Gioacchino, diventata uno specchio di pietra?
3. perché nessuno ha proferito voce o scritti per chiedere conto della sistemazione della facciata della Chiesa Madre, dove le vecchie pietre sono state affogate nel cemento?
4. perché nessuno ha proferito voce o scritti delle "civettuole" casette urbane (quasi sempre abusive) realizzate sulle quote e i poteri dell'Opera Sila e più in generale nelle campagne, che hanno sfigurato e compromesso il paesaggio agrario locale?
5. perché nessuno ha proferito voce o scritti per contrastare il proliferare di improbabili "villaggi turistici" nelle nostre campagne, che hanno modificato la percezione del paesaggio?
6. perché nessuno ha proferito voce o scritti per contrastare e fermare la messa in opera di pannelli pubblicitari fissi nel centro abitato e sulle strade di accesso, che stanno riducendo l'intero luogo a brutto "studio televisivo" all'aperto?

Corsivo

Precisazioni dovute

Avremmo gradito che il giornale rimanesse fuori da questa polemica, ma dal momento che vi siamo stati, sia pur di striscio, coinvolti teniamo a precisare:

1. Lo spirito con cui abbiamo pubblicato e continueremo a pubblicare pareri e valutazioni sulle aree interessate dall'intervento del *Piano di sviluppo urbanistico*, è assolutamente imparziale e democratico e tende, comunque, a favorire una più diffusa consapevolezza dell'importanza della qualificazione dell'assetto urbanistico ai fini della qualità e dello sviluppo stesso della città e del suo territorio;
2. In tale spirito abbiamo inteso, nel caso in questione, far confrontare direttamente dei tecnici del settore - senza esprimere nessuna opinione a riguardo ma solo riportando le tesi di ciascuno - affinché il libero dibattito su una questione di interesse pubblico ne risultasse arricchito;
3. Per tale motivo abbiamo dato spazio all'opinione dell'arch. **Pasquale Lopetrone** - qualificato funzionario della Soprintendenza alle Belle Arti della Calabria - ritenendo semplicemente di dar voce ad un altro punto di vista di cui le questioni su materie complesse, come la presente, in genere necessitano per essere comprese da tutti;
4. Tuttavia se nel testo di Lopetrone ci siano coperte "insinuazioni" che abbiano in qualche modo intaccato la professionalità del prof. Giuseppe De Luca, il giornale non solo non le condivide, ma ne chiede scusa all'interessato, il quale gode della completa stima sia da parte del direttore che da parte della redazione de *Il Corriere* che infatti ha recensito *sia pure con un po' di retorica il suo manuale*;
5. Ci preme, infine, di rilevare che questo eccesso di dibattito a più voci, è comunque un segno di partecipazione e di vitalità, che denota amore ed attaccamento per il proprio paese di cui il giornale - nel più pieno rispetto del diritto di cronaca - ha voluto dar conto;
6. Quanto ai "perché" del prof. De Luca teniamo a precisare che più volte nel corso degli anni il Giornale si è occupato delle questioni evidenziate;
7. Nella certezza che il prof. De Luca voglia ritenere questa la sede più opportuna per regolare questi incidenti intendiamo, comunque ringraziarlo per aver contribuito a fare chiarezza sull'argomento.



Via Fontanella 1913 - Collezione M. Orsini

Il Corriere

Giuseppe De Luca

I finanziamenti erogati dal Pit Sila

Pioggia di euro per l'Abbazia

I lavori inizieranno a primavera e riguardano il complesso monastico

Redazionale

Finanziato dal Pit Sila un importante progetto presentato dal nostro Comune che mira al consolidamento, restauro e rifunzionalizzazione dell'Abbazia Florense, ritenuta il monumento simbolo della nostra città e considerata, a ragione, uno dei più importanti beni culturali dell'intera regione. Il progetto, che ha ottenuto il benestare della Sovrintendenza ai beni culturali della Calabria, prevede un impegno finanziario di euro 1.750.000 di cui 1.489.752 (quasi tre miliardi di vecchie lire) provenienti dai fondi Por ed euro 260.248 a carico dell'Amministrazione comunale. "Il raggiungimento di quest'importante obiettivo - rileva l'assessore alla cultura **Giovanni Spadafora** - ci ha visto impegnati per diversi mesi, ma alla fine lo sforzo è stato ripagato dal fatto che già a primavera inizieranno i lavori che riguardano una parte consistente del complesso monastico". L'assessore Spadafora fa rilevare che lo scopo di questi interventi, è quello di permettere la massima fruibilità del monumento ai



Abbazia Florense

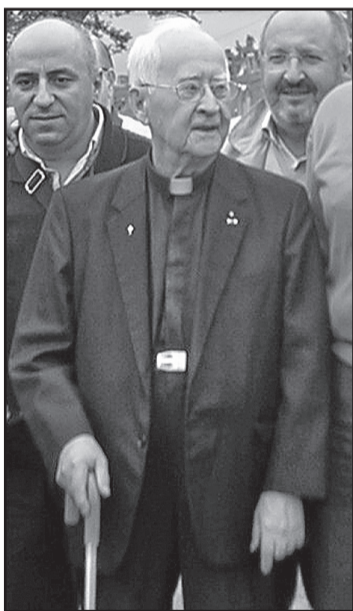
visitatori e nello stesso tempo permettere un suo completo utilizzo, per lo svolgimento di attività di pubblico interesse, quali quella di tipo museale, espositivo, convegnistico, di ricerca e di studio, consentendo quindi un'ampia attività culturale per tutto l'arco dell'anno. "Tenendo conto che l'abbazia appartiene a due proprietà distinte, quella comunale e quell'ecclesiastica e che quindi molti sono gli

attori interessati, a vario titolo, alla tutela di questo bene, - osserva l'assessore Spadafora - è necessario concertare fra le parti un'azione comune atta a garantire il successo del progetto appena finanziato e anche tutte le successive iniziative, che potranno essere messe in campo, affinché questo nostro monumento diventi fulcro e allo stesso tempo luogo di promozione culturale permanente". Una sfida che tutti dovremmo raccogliere!

E' stato il cappellano dei minatori di Monongah

E' morto padre Briggs

Aveva 98 anni la maggior parte dei quali spesi per una causa nobile: dare un nome a quei morti



Padre Briggs (nella foto), la "memoria storica della tragedia di Monongah" non ce l'ha fatta a vedere realizzato il suo sogno: erigere un monumento alle vedove e alle madri dei minatori periti nella miniera di carbone del West Virginia. E' poco prima di Natale, sebbene abbia vissuto 98 lunghi anni la maggior parte dei quali dedicati a rendere giustizia e verità a quei minatori, tra i quali tanti sangiovesi che perirono appunto nella catastrofe di quel lontano 6 dicembre 1907, la morte lo ha raggiunto per portarse-

lo in cielo. A darne notizia sono stati **Russel Bonasso** e **Luis Spatafore**, membri del Comitato *Monongah Heroine Memorial Association* e rappresentanti di Heritage Calabria, che hanno inviato una comunicazione al presidente del Consiglio regionale della Calabria, **Giuseppe Bova**, che aveva avuto occasione di conoscere quel sant'uomo al quale aveva promesso i finanziamenti necessari per la realizzazione dell'opera. Padre Briggs aveva però scelto il bozzetto che l'artista incaricata di scolpire il monumento, Anne H. Foreman, aveva concordato con lui: una donna bianco-vestita che attende insieme ai propri figlioletti l'uscita dal "pozzo" del proprio congiunto e nello stesso tempo implora misericordia al Signore, per quei giovani periti nella maledetta miniera della *Fairmont Coal company*. "E' con molta tristezza che v'informiamo della morte di father Briggs. - scrivono Bonasso e Spatafore - Le sue ultime parole sono state per voi che avete permesso a questo vecchio servitore di Dio e dei calabresi di realizzare il sogno della sua vita: erigere la statua all'eroina di Monongah". Ora quel monumento è lì, nel piccolo villaggio del West Virginia, a ricordare a tutti quel tragico

incidente in cui persero la vita 956 minatori, 33 dei quali originari del nostro paese, mentre ancora non è chiaro il numero dei ragazzi non registrati negli elenchi della compagnia, che pure si calavano ogni mattina nelle viscere della terra, per aiutare ad estrarre più carbone per conto dei genitori che venivano pagati a "a peso". Certamente questa è l'angoscia più tremenda che ha torturato, in tutti questi anni, quel prete cattolico, che non è riuscito a dare un nome a quelle centinaia di bambini cresciuti in fretta, senza aver goduto la bellezza dell'adolescenza. In Paradiso, father Briggs, li avrà certamente incontrati tutti quei bambini e siamo sicuri che gli avranno fatto festa vedendolo arrivare.



Opinioni

Emigrati delusi

Gentilissima Signorina Pagliaro, nella mia qualità di dirigente dell'Associazione Heritage Calabria, delegazione Francia, ho il dovere di comunicarle la mia delusione per quanto riguarda il regolamento della Consulta dell'emigrazione che state per istituire nel nostro Comune. Invece di sostenere e appoggiarvi fiduciosamente sulle forti strutture associative degli emigrati sangiovesi, state per creare un apparato burocratico supplementare senza nessuna visibilità e efficienza operativa. Leggendo la "bozza" del vostro regolamento, ho capito subito che l'ispiratore di questo statuto non conosce i veri bisogni e i veri sentimenti degli emigrati. La stragrande maggioranza di loro, vivono oggi nella prosperità, in una perfetta integrazione al paese d'accoglienza e sono totalmente disponibili ad aiutare concretamente il loro paese che hanno dovuto abbandonare loro malgrado nei decenni passati. L'emigrazione italiana, calabrese o sangiovese, è un immenso e inesauribile pozzo di petrolio di ottima qualità...Chi saprà aprirlo e sfruttarlo intelligentemente e onestamente, sorpasserà di molto i padri fondatori della Repubblica italiana e anche dell'Unione Europea! Per conto mio, mi considero solo figlio di una emigrata sangiovese. Vivo molto bene in Francia da quasi 50 anni, come un vero francese che è rimasto però molto legato alle sue radici e al suo paese. Ma mi piacerebbe molto che la mia regione e il mio paese d'origine, diventassero una regione e un paese gestiti normalmente come una qualsiasi regione o paese della Francia, della Germania o dell'Inghilterra. Per il momento rimane solo un bel sogno e forse... un'utopia. La discriminazione indiscutibilmente ingiusta, da parte della vostra amministrazione, nei confronti della nostra Associazione, del suo fondatore **François-Xavier Nicoletti** e del direttivo Florense Heritage, dimostra troppo chiaramente che non avete nessuna intenzione di risolvere i veri problemi, restando così insensibili alle nostre proposte. In conclusione, La invito dunque calorosamente a continuare a "consultarvi" tra di voi...e, le auguro il più grande successo nel perdere tempo e molto saliva. Ne ripareremo insieme tra due o tre anni, a San Giovanni in Fiore, con la sincera simpatia e fraternità che unisce i sangiovesi, se lei lo desidera. Per quanto riguarda la nostra associazione Heritage Calabria, prenderemo nei prossimi mesi, le iniziative necessarie e utili per agire concretamente per il bene del nostro amato paese. Con i miei sinceri e rispettosi saluti.

Salvatore Mele

Già direttore della rivista europea "Mondi d'Italia"

G.B. Spadafora

ori e argenti di Calabria



San Giovanni in Fiore (CS) tel. +39 0984 99 39 68 - www.gbspadafora.com
nei punti vendita autorizzati

Malgrado l'aumento della delinquenza il contingente dei carabinieri è sempre risicato E lo Stato, è perennemente assente

Nella cronaca nera non c'è giorno che il paese non sia presente

Redazionale



Prefetto Musolino

Si è solito dire i "numeri parlano chiaro", ma non sempre ciò è vero; è vero solo quando fa comodo. Nel 1980, a metà legislatura, sindaco **Antonio Acri**, una delegazione di amministratori comunali (composta dallo stesso sindaco e dai consiglieri **Felice Oliverio**, **Luigi Francesco Astorino** e **Saverio Basile**), ebbe un incontro con il comandante la Compagnia dei carabinieri di Cosenza, per chiedere il potenziamento del contingente dell'arma in servizio nel nostro paese.

L'ufficiale che si era preparato la solita statistica aggiornata al giorno prima, fece notare che non c'erano i numeri per determinare un aumento di militari: uno-due omicidi al massimo (peraltro verificatisi ai confini territoriali nell'ambito della transumanza degli animali), per il resto, niente rapine, insignificanti delitti contro il patrimonio, solite liti per futili motivi, pochi furti e trasgressioni di poco conto. Insomma un'isola felice, soprattutto rapportata alla situazione del capoluogo, all'epoca infestato da bande ribelli, che partendo da Via Popilia dominavano la città dei Bruzi. Gli amministratori fecero ritorno al paese con le cosiddette "pive nel sacco" quasi colpevoli di non aver potuto fornire, "su un piatto d'argento" un numero considerevole di delitti di varia natura, tale da avvalorare la loro richiesta di aumento di militari alla stazione dei carabinieri. E per un lungo periodo non se ne parlò più. Perché nessuno era in grado di stabilire il "numero effettivo dei reati", necessari per potere ottenere il potenziamento della stazione. Quando il Paese cominciò ad essere al centro dell'interesse della malavita

cosentina e crotonese poiché la droga e i bottini di rapine erano smerciati all'ingrosso, la magistratura competente cominciò ad usare una terminologia vagheggiante: "Paese di confine", "zona di scambio", "zona franca" eccetera, alludendo a San Giovanni in Fiore, ma i numeri pur saliti alle stelle rimasero inutilizzati, perché nel frattempo la malavita era aumentata a dismisura, in tutta la Calabria. Oggi ci troviamo ai limiti dell'emergenza: la tipologia dei delitti, infatti, è completa. Non manca proprio nulla, nel variegato catalogo della "Cronaca nera": sequestro di persona, morte per overdose, rapine, occupazioni abusive di proprietà dello Stato e di privati, incendi di automezzi, microcriminalità e via discorrendo. Questa volta "i numeri parlano chiaro". Ci sono tutti. Solo che le istituzioni sono sorde e i numeri non fanno più testo. Speriamo che il neo prefetto di Cosenza, **Francesco Antonio Musolino** (nella foto), che proviene, guarda caso proprio da Crotona, conoscendo bene la nostra realtà ci metta almeno lui una buona parola da indurre la Benemerita a potenziare il nucleo militare di San Giovanni in Fiore.

Del presidio ospedaliero se n'è parlato con l'ex ministro alla salute, Storace

In difesa della sanità pubblica

Le preoccupazioni di Azione giovane recepite dall'ex ministro

I problemi della sanità sangiovese sono stati al centro di un colloquio che una delegazione di Azione giovani, guidata da **Fabio Madia**, ha avuto a Roma con l'ex Ministro della sanità, **Francesco Storace**.

La ventilata chiusura di reparti, la continua mancanza di personale, la messa in sicurezza di gran parte dello stabile, la "fuga" di pazienti verso strutture ospedaliere di Cosenza e Belvedere Marittimo, il parziale funzionamento della Tac, sono problemi seri che potrebbero alla fine determinare lo sciagurato ridimensionamento del presidio silano. "Occorre certamente rivedere e valutare realmente il rapporto qualità-costi con i servizi oggi offerti. - sostiene Fabio Madia - Come occorre impiegare in maniera appropriata il personale infermieristico, tecnico ed amministrativo al fine di poter dare risposte concrete ed esaurienti alle legittime aspettative dell'utenza, attivando una seria politica di rivalutazione delle molteplici professionalità esi-



Gruppo di giovani e di Ag con l'on. Storace

stenti in azienda. Di questo abbiamo parlato con l'ex ministro della sanità, perché auspichiamo che del problema dell'ospedale, se ne facciano carico sia la destra e sia la sinistra, perché il buon funzionamento di un presidio ospedaliero dovrebbe essere al di sopra della politica. Ma così purtroppo non è, e così ognuno faccia la propria parte". Il presidio ospedaliero di San Giovanni in Fiore come più volte sostenuto da Azione giovani, va potenziato e non certamente ridimensionato. "I nostri concittadini devono poter vivere serenamente senza avere la preoccupazione di non

potersi rivolgere, in caso di necessità, ad una struttura ospedaliera efficiente e preparata a fronteggiare le varie avversità, soprattutto in un territorio montano qual'è il nostro, dove d'inverno con la neve verrebbe particolarmente difficile potersi rivolgere prontamente a strutture di Cosenza e/o di Crotona". Questo il passo saliente di un documento consegnato all'ex ministro Storace, dai giovani di Ag. Le preoccupazioni di Azione giovane sono state recepite dall'ex ministro Storace che, ha assicurato il suo personale interessamento.

GUSTAVO CONGI, PRESIDENTE DEGLI CHEF

L'assemblea dei cuochi sangiovesi ha proceduto al rinnovo degli incarichi per il quadriennio 2007-2010, eleggendo all'unanimità il nuovo consiglio direttivo, che risulta così composto: **Gaetano Borda**, **Salvatore Vona**, **Salvatore Ferrarelli**, **Gustavo Congi** ed **Emilio Arnone** (avvocato per la passione per la cucina).



In una riunione successiva il nuovo direttivo, sempre all'unanimità, ha acclamato alla presidenza Gustavo Congi, chef del ristorante "San Bernardo", il quale dopo aver fatto la cronistoria dell'associazione, ha sottoposto all'approvazione dei soci il "Piano per le attività 2007". Alla carica di vice presidente è stato chiamato Gaetano Borda; a quella di segretario **Tommaso Cannizzaro**, altro laico, cooptato nel sodalizio degli chef.

SARA' SMANTELLATA LA BARACCA DELL'ARIELLA

La **baracca dell'Ariella**: quattro aule soltanto, con doppi servizi e un ampio corridoio, che negli anni '60 ha ospitato la sede dell'Istituto tecnico commerciale ed attualmente alcune sezioni di scuola materna del secondo Circolo didattico, sarà smantellata a partire dal prossimo anno scolastico. Lo hanno deciso di comune accordo la Provincia di Cosenza, proprietaria dell'immobile e l'Amministrazione comunale, a cui la baracca era stata successivamente ceduta. "Il provvedimento si è reso necessario, - fanno sapere dal Comune - per dare maggiore visibilità all'archicosenobio fiorense, trattandosi di un corpus ingombrante che in un contesto monastico, come quello gioachimita, praticamente è fuori luogo". Le alloggiate sezioni di scuola materna saranno trasferite, di conseguenza nel plesso del Vaccarizziello.

GIOVANNI COSCARELLI, UN RIFERIMENTO PER IL CICLISMO SILANO

Giovanni Coscarelli della Società ciclistica Florens, ha ottenuto dalla Federazione ciclistica italiana, l'attestato di direttore sportivo di primo livello, coronando così il sacrificio di una preparazione attenta e scrupolosa. "Per noi è motivo di soddisfazione e d'orgoglio, - sostiene il presidente della Società ciclistica Florens, **Biagio Belcastro** - che speriamo a breve possa raggiungere altri importanti traguardi". Intanto, la segreteria della Società avvisa gli appassionati di ciclismo, che sono aperte le iscrizioni per l'anno 2007. Gli interessati al tesseramento possono rivolgersi all'Olimpia Sport in viale della Repubblica, 73.

IL CACIOCAVALLO SILANO S'ALLARGA

Il **caciocavallo silano**, il formaggio tipico ottenuto dai nostri pastori utilizzando esclusivamente latte di vacca crudo, caglio e sale, un tempo prodotto esclusivamente in Sila, dopo aver ottenuto il Dop da parte del Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali, ai sensi dell'art.10 del Regolamento della Comunità europea, "si allarga" diventando anche il caciocavallo della Basilicata, della Puglia e del Molise. I produttori sono obbligati però a riportare sul prodotto il marchio "Caciocavallo Silano Dop", concesso esclusivamente ai soci del Consorzio di tutela formaggio caciocavallo silano. Una grande conquista per gli allevatori zootecnici della Sila e delle altre regioni a noi confinanti.



A tu per tu con il sindaco Antonio Nicoletti

“Bilancio più che positivo”

Tra gli impegni da portare a compimento una Residenza sanitaria per disabili

Intervista di Francesco Mazzei



Antonio Nicoletti

Antonio Nicoletti, medico ospedaliero prestato alla politica, sindaco socialista eletto in una colazione di centrosinistra, amministra il più popoloso comune della Sila dal giugno del 2005.

Con lui abbiamo parlato di questa sua esperienza e dei tanti problemi che affliggono la nostra città.

Qual'è lo stato di salute della sua amministrazione?

“Ottimo, perché sia dal punto di vista programmatico che dalle opere messe in cantiere e dei finanziamenti ottenuti, il bilancio è più che positivo. Teniamo comunque conto che è ancora troppo presto per fare paragoni con le amministrazioni passate; i risultati finora raggiunti sono quelli di solo due anni di amministrazione. Il nostro lavoro al servizio della città, si potrà valutare solo a fine legislatura”.

Ultimamente ci sono stati dei dissapori all'interno della coalizione. Cosa si sente di dire in proposito?

“Più che dissapori c'è stato un confronto aperto, ma un confronto che non riguardava prettamente l'amministrazione, anche se queste problematiche automaticamente si sono riversate sulla Giunta. Noi paghiamo una visione che da anni identifica la politica con l'amministrazione e allora qualunque cosa accada, anche se riguarda i partiti, finisce col coinvolgere l'amministrazione”.

Si è avuta l'impressione, comunque, che ci sia stato un attacco alle poltrone?

“La visibilità di un partito è proporzionale al numero di poltrone che si occupano, io penso invece che la visibilità all'interno dell'esecutivo si dimostra con l'impegno e le capacità di ogni singolo assessore”.

I lavori che si stanno realizzando in città sono al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica. Molti sostengono che procedono lentamente, che la messa in opera non sia delle migliori e che comunque sono frutto di una progettazione della vecchia amministrazione?

“Non esiste una discontinuità tra amministrazioni, anche se ci dovesse essere una discontinuità politica, esiste, invece, una continuità. Le opere messe in cantiere sono poi una scelta del Consiglio comunale; è ov-



Palazzo della Cultura, sede delle riunioni di giunta

vio che io lavoro su una programmazione precedente; così come chi verrà dopo di me. Il lavoro vero però è quello che tutto vada in porto. Per quanto riguarda la lentezza, prendiamo ad esempio viale della Repubblica: il capitolato prevede che ci sia un inizio e una fine, siamo ancora nei tempi e i rallentamenti che ci sono stati finora sono legati ad agenti atmosferici e a oggettive difficoltà di case e palazzi già esistenti, che non erano completamente a norma e quindi causa di difficoltà in fase di progettazione ed esecuzione”.

C'è questa polemica in atto per lo spostamento del Liceo all'Olivaro che l'ha vista contrapposta ad associazioni e movimenti vari. Perché questa disputa?

“E' una polemica strumentale costruita con tante menzogne. Io non metto alla berlina né tantomeno critico chi ha fatto delle scelte precedentemente. Scelte fatte in passato possono con il tempo non essere più al passo con le esigenze di oggi. Quando si programma si deve tenere conto anche del futuro. Non bisogna dire soltanto facciamo una scuola all'Olivaro e poi magari non si pensa ad un progetto di ristrutturazione della strada esistente o al calo demografico della popolazione studentesca. Intanto noi il primo problema che abbiamo dovuto affrontare è stato proprio quello di allargare la strada, a prescindere dalla destinazione d'uso dello stabile costruito dalla Provincia. Qui ne consegue che abbiamo trovato qualcosa di non programmato. E voglio ribadire, a proposito, che mentre l'amministrazione cerca soluzioni che vedono interessati soggetti pubblici, altri strumentalmente fanno illazioni attuando la politica del sospetto, forse per salvaguardare interessi privati e il riferimento è alla mancata realizzazione di una Rsa, peraltro già progettata che ora rischia di perdere i finanziamenti. Penso a questo punto che qualcuno dovrebbe,

invece, fare il mea culpa!”

E' accusata di non dialogare con la gente?

“Non è vero. Io tutti i giorni mi incontro con decine di cittadini con i quali discuto dei bisogni della città e il confronto è aperto e sereno. Se poi il riferimento è al dialogo con i partiti, quello è un'altra cosa”.

Sul declassamento del Comune, invece, cosa ci può dire?

“Il declassamento non c'è stato! Il paese è rimasto quello che era e non ha perso nessun finanziamento. Chi pensa che il Comune sia stato declassato farebbe bene ad informarsi e a leggersi la normativa. Il declassamento declassa solo le persone che parlano di declassamento; oltretutto la nostra città è inserita in una classe che arriva fino a 65 mila abitanti. Se questo è declassamento non so veramente cosa rispondere”.

Qual'è il progetto a cui tiene particolarmente?

“Sto lavorando alacremente alla realizzazione di una Residenza sanitaria per disabili. Prima perché daremo una risposta a situazioni difficili. Secondo perché sarebbe una realizzazione che farebbe onore al nostro paese e poi perché creerebbe occasioni di lavoro. Tuttavia siamo anche impegnati per mantenere il più possibile i sangiovesi sul proprio territorio, potenziando alcuni servizi fondamentali, come ad esempio, trasporti e mense scolastiche”.

Alla fine del suo mandato pensa di ricandidarsi?

“Io mi rimetto sempre al giudizio dei partiti che mi stanno sostenendo. Non sono un sindaco “padrone”. Se riterranno che avrò operato bene, insieme agli altri amministratori, potrei anche continuare. Se viceversa dovesse emergere un giudizio negativo, non ho difficoltà a tornare a tempo pieno alla mia professione di medico. Sono, comunque, convinto che la politica ha bisogno di essere anche interpretata in maniera diversa, il protagonismo assoluto può fare solo male”.

Don Umberto Altomare riusciva ad aggregare centinaia di giovani offrendo svaghi sani e intelligenti

Questa sì che era Azione cattolica

D'estate molti ragazzi venivano ospitati nei campeggi di Fago del Soldato, Serra Candela e Cagno

Luigi Martino, prendendo lo spunto da una lettera a firma di Giovanni Ambrosio, apparsa sull'ultimo numero del nostro giornale, ci manda una splendida fotografia di gruppo che ritrae tantissimi giovani dell'Azione cattolica della Piazza e ci racconta un po' della vita sociale di quei ragazzi, molti dei quali purtroppo non ci sono più. La foto meriterebbe un'intera pagina del giornale, perché ognuno potesse riconoscersi facilmente e riconoscere anche gli altri, nello stesso tempo. “Siamo nel 1956-57 quando ero delegato aspiranti dell'Azione cattolica, - racconta Luigi Martino - don **Umberto Altomare** aveva dotato la sala di un televisore, di un biliardo, due biliardini ed un palcoscenico e tutti i pomeriggi decine di ragazzi si ritrovavano nel salone per giocare ma anche per discutere. Poi verso le sei si parlava d'altro: della vita di Gesù, del Vangelo e delle prospettive di ognuno di noi. C'era sempre la piaga del lavoro che mancava nel nostro paese e don Umberto, quando poteva, si preoccupava anche di questo. Perciò egli era un punto di riferimento non soltanto spirituale o aggregante”. Il prof. Martino si sofferma in modo particolare sull'aspetto ricreativo di quei tempi: “Ricordo che era delegato diocesano dell'Acì don **Augusto Lauro**, un sacerdote veramente speciale, che lanciò l'idea di portare a turno nei mesi di luglio e agosto i ragazzi dell'Azione cattolica in Sila e precisamente a Serra Candela e in appresso anche a Fago del Soldato e Cagno. L'idea piacque e ogni anno quei ragazzi trascorrevano, a turno, quindici giorni in divertimenti sani, respirando l'aria pura dei nostri pini e nei momenti di preghiera si ringraziava il Signore di quei bei doni della natura”. Per molti erano le prime vacanze spensierate della loro vita. Il mare era ancora lontano e viaggiare non era per tutti. Poi cominciò l'emigrazione e molti di quei giovani si dispersero per il mondo portandosi appresso ricordi di un campeggio tra i boschi della Sila, con le tende, l'alzabandiera, i canti attorno al falò la sera e il refettorio all'aperto quando si era più di cinquanta a tavola. “Con il mio gruppo, - ricorda Luigi Martino - vi erano pure i ragazzi di **Mario Scarpelli, Franco Locanto e Gigino Intrieri** e così si allargavano le amicizie e i nostri giovani fraternizzavano con quelli della diocesi in nome di un ideale che aveva come riferimento l'amore verso il prossimo”. Per concludere il prof. Martino sostiene che l'idea lanciata dal nostro lettore per un “ritorno” a quel tipo di turismo giovanile “più che dall'Amministrazione comunale, quest'idea potrebbe ancora essere attuata dai parroci del nostro paese in varie località silane e sarebbe un gran bene per i nostri ragazzi che hanno bisogno come non mai di essere uniti e vivere insieme il bello della vita, dialogando”.



Campagna Abbonamenti 2007

Italia Euro 15,00 - Sostenitore Euro 50,00

Estero via aerea Euro 30,00

C.C.P. 17259870

Intestato a: “Il Corriere della Sila”

San Giovanni in Fiore

Chi desidera versare in contanti lo può fare presso l'edicola Veltri via Roma 200 autorizzata a rilasciare ricevuta.

San Giovanni in Fiore e le grandi dinastie reali

Re Roberto D'Angiò

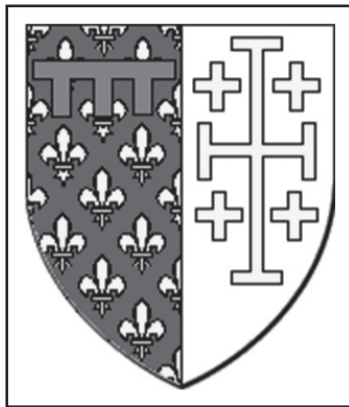
Con il suo Editto delimitò i confini della Sila

di Riccardo G. Succurro



Attraverso la quasi millenaria storia del "Monasterium Sancti Johannis de Flore" è possibile ripercorrere le vicende politiche, economiche e sociali, oltre a quelle religiose, dell'Italia meridionale. Le dominazioni dei Normanni e degli Svevi, i periodi degli angioini e degli aragonesi, i Re di Napoli della dinastia Asburgo di Spagna e di quella d'Austria, il lungo periodo borbonico -inframmezzato dal decennio napoleonico- hanno lasciato eccezionali testimonianze. Nell'Archivio e nella Biblioteca dell'Abbazia fiorense si conservava una straordinaria documentazione: privilegi imperiali, donazioni reali, bolle papali. Cornelio Pelusio, priore del monastero dal 1570 al 1599, inventariò 15 documenti del XII secolo, 123 del XIII, 30 del XIV, 21 del XV, 32 del XVI. Il più importante documento del Trecento è l'Editto di Roberto d'Angiò, re di Napoli e di Gerusalemme, duca di Calabria e conte di Provenza. L'Editto fu promulgato il 24 dicembre 1333 e, per la sua grande valenza storica, fu trascritto in una Raccolta di leggi per il Senato del Regno d'Italia nel 1863. Il sovrano angioino fissò i confini del territorio della Sila e ne affermò la natura demaniale.

Ricordò che l'imperatore Enrico VI di Svevia, con il Privilegio del 21 ottobre 1194, aveva assegnato al *Monasterium Floris* il possesso di una parte della Sila, delimitandone i confini in maniera circostanziata. "Poiché alcuni, spinti da insaziabile cupidigia, poterono riprovervolmente occupare il predetto territorio, oppure parte di esso, nonché i suoi diritti, non presumano - è affermato nell'Editto- di allungare d'ora in poi le loro mani illecitamente su quei diritti, talvolta spostando i confini, altre volte occupandoli... Diamo incarico ai giustizieri della provincia e agli altri nostri ufficiali presenti e futuri... di procedere contro i trasgressori, con il fine di ottenere l'esazione della pena prescritta... e ordiniamo che la metà dei loro beni torni a vantaggio del nostro fisco". Contemporaneamente anche papa Clemente VI, con una bolla spedita da Avignone, ordinava all'arcivescovo di Cosenza di "recuperare i beni del monastero dell'ordine fiorense indebitamente occupati e di revocare quelli illecitamente concessi". Roberto d'Angiò nacque a Napoli nel 1278, in un periodo caratterizzato dal sanguinoso conflitto tra gli Angioini e gli Aragonesi per il possesso dell'intero Regno di Sicilia. Anche l'Abbazia fiorense subì le conseguenze della guerra dei Vespri siciliani; nel 1283, infatti, fu saccheggiata e incendiata dagli Almuçàveri, feroci mercenari afro-catalani assoldati dagli aragonesi. Per la riedificazione del monastero papa Bonifacio VIII si fece promotore di una raccolta di denari e della concessione di benefici ecclesiastici per i monaci che si fossero adoperati per la ricostruzione delle fabbriche distrutte. Con la pace di Caltabellotta si sancì il riconoscimento della sovranità degli Aragonesi sulla Sicilia e degli Angioini sull'Italia meridionale continentale. Roberto d'Angiò poté dedicarsi ad una intensa attività per far



crescere il prestigio culturale ed il benessere economico di Napoli. Colto e generoso mecenate, ospitò alla sua corte Petrarca e Boccaccio; ampliò il porto, diede un impulso urbanistico alla città ed edificò il Monastero di Santa Chiara, uno dei posti partenopei più belli e suggestivi, "un tempio di pace, luogo di riunione e di preghiera, messaggio di grandezza per tutti i contemporanei e per i posteri". Fece affrescare da Giotto la Cappella Palatina del Maschio Angioino, dove si verificò uno degli avvenimenti più noti della storia medievale: le dimissioni del papa Celestino V - "colui che fece per viltade il gran rifiuto"- e l'elezione di Bonifacio VIII. Roberto d'Angiò fu a capo delle forze guelfe che si opposero all'imperatore Enrico VII che aveva occupato Roma. Con la morte dell'imperatore estese la sua influenza; divenne vicario del papa in Romagna e signore di Firenze, di Genova e di Brescia. La Chiesa, durante il regno di Roberto, esercitò una forte supremazia e la nobiltà meridionale visse di rendite parassitarie mentre nell'Italia settentrionale e centrale la storica esperienza dei liberi Comuni era tramontata e si affermavano i Visconti, i Gonzaga, gli Estensi, i Della Scala, i Malatesta. Un secolo dopo, nel 1442, gli Angioini furono spodestati da Alfonso I d'Aragona che riunificò Napoli e la Sicilia. Con gli spagnoli iniziò un'altra pagina della storia del Monastero fiorense.

Siamo in tanti



Come abbiamo avuto modo di scrivere nel numero precedente, si allarga la famiglia degli estimatori del nostro giornale. Molti ci hanno già fatto sapere che collezionano il giornale e in tanti lo fanno perfino rilegare a fine anno. Ecco un primo elenco dei nostri affezionati lettori: Biblioteca nazionale centrale, Firenze; Biblioteca nazionale centrale, Roma; Biblioteca nazionale, Napoli; Biblioteca nazionale, Cosenza; Biblioteca Civica, Cosenza; Museo Demologico, S.Giov.in F.; Vincenzo Scarcelli, Firenze; Rino Cerminara, Roma; Gino Urso, Roma; Salvatore Burza,

Como; Giovanni Olivito, Como; Biagio Argentieri, Grottaferrata; Giuseppe Iaquina, Crosia; Antonietta Carbone, Miggiano, Cappella Maggiore e poi ancora un gruppo nutrito di sangiovesini: Emilio De Paola; Mario Morrone; Francesco Mazzei; Mario Orsini; Giovanni Greco, Antonio Mancina; Salvatore Frijo; Pietro Mazza; Giovanni Granato; Giannetto Isabelli; Franco Gallo; Katia Mancina; Mario Iaquina; Luigi Veltri; Marianna Loria; Rosetta Talarico. A tutti un grazie di cuore!

Brevi

L'ASSOCIAZIONE PROITALIA INTENSIFICA LA PROPRIA ATTIVITA'

L'associazione di volontariato ProItalia onlus ha ulteriormente intensificato l'attività del servizio civile nella nostra città coinvolgendo 87 giovani, compresi tra i 18 e i 28 anni, risultati vincitori di un bando di concorso pubblicato nell'estate del 2006. Sono ragazzi impegnati in varie discipline che vanno dalla protezione civile, alla valorizzazione del centro storico e all'informazione turistica. "Il servizio attivo dal 22 gennaio, - precisa l'ing. Domenico Cerminara - è sicuramente un'occasione di crescita personale per i volontari, ma anche un'opportunità preziosa per aiutare le fasce più deboli della comunità, contribuendo allo sviluppo sociale, culturale ed economico della nostra cittadina". "L'Associazione di volontariato ProItalia, intanto ha firmato un accordo di partenariato con il comune di San Giovanni in Fiore, perché insieme si possa far crescere e migliorare tutte le attività previste dal servizio civile, svolte nell'ambito dei servizi alla persona, della salvaguardia dell'ambiente, dal patrimonio storico, artistico e culturale e della protezione civile.

ANCHE IN SILA UNA STAZIONE DI METEOMONT

A breve opererà anche in Sila il Servizio meteomont. Una sorta di bollettino aggiornato 24 ore su 24, capace di dare informazioni in tempo reale sulle condizioni dell'innevamento delle piste di sci e sulla sicurezza in montagna. L'iniziativa, per come appreso, è svolta dal Corpo forestale dello Stato e dal Comando truppe alpine, in stretta partecipazione col Servizio meteo dell'Aeronautica militare. Scopo del servizio: aumentare la sicurezza sulle montagne innevate, attraverso la previsione e la prevenzione del pericolo valanghe. I dati meteo-nivometrici del bollettino nazionale della neve e delle valanghe sono consultabili sul sito www.meteomont.org che garantisce undici edizioni al giorno.

PER OGNI IDEA



San Giovanni in Fiore (Cs)

www.ilsettebello.it
Via Gramsci, 72/80
Tel. +39 0984 992786

Tutti i giorni, ore 08:00 - 13:00
15:00 - 20:00
Domenica chiusa

I nostri marchi:

Arredo Pratico, Pircher, Beta, Stanley;
Decor Legno, Valex; Benetton Paints, V.I.P.;
Ecotek, Ungaro; Alfa Caminetti, Mapei.

Ha insegnato 12 anni nel plesso "Dante Alighieri" Un docente con il pallino della storia

Romano Napolitano ha scritto la prima vera storia di San Giovanni in Fiore

di Giovanni Greco

Nel gennaio 1978 - sono ormai quasi trent'anni - per i tipi dell'Editrice Laurenziana di Napoli, veniva pubblicata la Parte Prima del saggio storico di Romano Napolitano *S. Giovanni in Fiore monastica e civica. Storia documentata del capoluogo silano con note critiche esplicative e ragionate*. Il volume, oltre ad illustrare e commentare le fonti riguardanti la vita dell'Abate Gioacchino - *autobiografiche, ufficiali, storiche contemporanee, agiografiche e bio-bibliografiche* - comprendeva anche una ricca Appendice con la storia de *La fondazione di San Giovanni in Fiore* realizzatasi negli anni 1530-1536 e la pubblicazione - per la prima volta - del *Diploma o Privilegio* rilasciato il 12 aprile 1530 a Mantova dall'imperatore Carlo V all'abate commendatario dell'Abbazia fiorentina Salvatore Rota, con il quale lo autorizzava a fondare un casale nel territorio della Sila badiale. Quel *Privilegio* costituisce l'atto di nascita ufficiale del primo insediamento stabile sull'altopiano silano che, dal monastero a ridosso del quale erano sorti i primi nuclei abitativi nei secoli precedenti, prese il nome di *Terra di San Giovanni in Fiore*. La *Parte Seconda* dalla Storia vedrà la luce tre anni dopo, a cura della stessa casa editrice, e, oltre a tracciare la storia del Mezzogiorno d'Italia dall'invasione longobarda alla costruzione del Regno normanno, le vicende del monachesimo



Romano Napolitano tra i suoi alunni della IVª B 1971/72

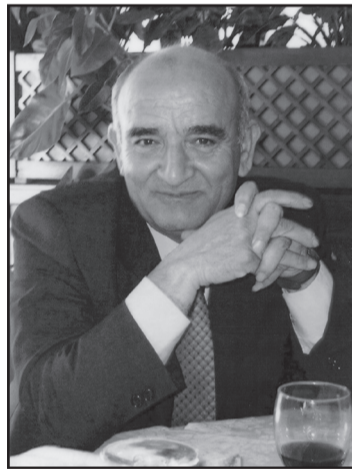
fino all'arrivo di Gioacchino e un quadro generale dei tempi in cui visse e operò il santo monaco, conteneva anche una lunga e documentata *Appendice* su *Il Catasto "Onciario" carolino di S. Giovanni in Fiore e lo stato generale del Casale nella 1ª metà del XVIII secolo*, nella quale l'autore, «prendendo lo spunto dalla situazione economica del Casale» passava in rassegna «buona parte dei beni, delle libertà, immunità e diritti, concessi un po' dovunque al Monastero fiorentino sin dai tempi di Gioacchino». Romano Napolitano non era nuovo alla ricerca storica. Nel 1975 aveva già pubblicato *Un mistero affascinante. L'ubicazione di Pandosia in Val di Crati*. Ma, a catturare il suo interesse e il suo tempo a cavallo degli anni '60 e '70 del secolo scorso furono soprattutto le ricerche, gli

studi sull'Ordine fiorentino, sul suo più importante monastero, sulla vita del loro fondatore e la volontà di ricostruire e narrare la storia di San Giovanni in Fiore. Nativo di Montalto Uffugo, il professor Napolitano è arrivato nella città silana con la famiglia alla fine dell'estate del 1962 e vi è rimasto 12 anni, svolgendo le funzioni di insegnante presso il plesso scolastico "Dante Alighieri". Docente colto e impegnato, ligio ai doveri e rispettoso dei diritti, profondamente religioso e figura altamente morale, nella sua lunga permanenza nella città fiorentina ha lasciato nella scuola e nella società sangiovanese un buon ricordo di sé. I suoi alunni e discepoli, molti dei quali oggi professionisti affermati, lo ricordano ancora con struggente e profondo affetto. Nel settembre del 1974 si è trasferito a Paola, città di San Francesco e culla di altre importanti e fulgide vicende monastiche, portandosi dietro le sue amate e voluminose "carte". Aveva preso il «solenne impegno culturale e morale» di scrivere la storia di Gioacchino, dei fiorentini e del capoluogo silano una sera di settembre del 1965, mentre «con l'animo rivolto al passato, assorto e commosso, contemplava dalle boschive sommità di Gimmella il lento calar delle ombre sui bruni monti della Sila che circondano San Giovanni in Fiore». Da allora tanti anni di «abnegazioni e fatiche, sacrifici e dispendi di ogni genere» per raccogliere con pazienza certosina nei più diversi e importanti archivi pubblici e privati, italiani e stranieri un imponente mole documentale e di «lunghe veglie spassanti curvo sui documenti» per scrivere la prima vera e documentata storia del paese silano. E - come ha scritto nella Premessa del primo volume - con «la coscienza di operare il bene della Comunità che ci ospitava, cui pure sentivamo di essere affettivamente legati». Ma la città e le istituzioni che la rappresentano non gli sono stati grate e riconoscenti. Da qui la sua profonda tristezza e delusione. Anche chi scrive ha una pesante responsabilità. Si è, però, ancora in tempo per rimediare!

A ricordarlo un amico di vecchia data La morte di Franco Alessio

Dirigente di partito, assessore comunale, presidente dell'Arca

Ero legato a Franco Alessio da una amicizia che abbraccia un periodo di quaranta anni. E' difficile parlare di lui senza ricordare che era un comunista. Uso questo termine nell'accezione usata da chi più di qualunque altro ha diritto di parola in merito, il vecchio Karl Marx: «Chiamiamo comunismo il movimento reale che abolisce lo stato delle cose presenti». Uno stato di cose solcato dalle ingiustizie, dall'oppressione di classe. Ecco, questo era Franco Alessio: uno che si indignava di fronte alle ingiustizie, uno che è stato sempre sul fronte delle lotte per affermare i diritti dei ceti deboli, nelle vesti di lavoratori, o studenti, o quanto altro. Per un lungo tempo della sua vita questo ha significato un'amilitanza attiva nel Pci. Una militanza che Franco Alessio ha iniziato giovanissimo, a 15 - 16 anni. Da allora data la nostra amicizia. Era quella l'età in cui le idee cominciano a sedimentare, divenendo via, via, passione, impeto battagliero. La mia prima tessera della Fgci, l'organizzazione dei giovani comunisti, è del 1963. Recca la firma inconfondibile dal



tratto sottile e lineare di Franco Alessio, segretario del circolo locale. Allora erano tempi speciali. La politica era qualcosa che ti invadeva tutto lo spirito. Quando trovavi un compagno affine politicamente te lo sentivi più che amico; sorgeva sul piano affettivo un sentimento che richiama la fratellanza per intensità, ma che può essere in certi momenti anche qualcosa di più. Franco per me era questo. Passavamo la maggior parte del nostro tempo insieme. Per i suoi genitori ero «uno di casa» e lui lo era per i miei. Il tratto peculiare di Franco, da me sempre condiviso, era la non accettazione delle mezze misure e dei compromessi oltre che, ovviamente, l'avversione delle scelte che ritenevamo sbagliate, cosa, questa, che succedeva non poche volte, in una situazione caratterizzata da una atipica commistione tra direzione del Partito e gestione dell'Amministrazione comunale. Un cumulo di cariche che era del tutto anormale in un contesto dove la vita di Partito si svolgeva tutta, salvo rarissime eccezioni, nella discussione delle scelte dell'Amministrazione Comunale. Franco Alessio era anche il mio compagno di scuola e lo è stato per lunghi anni. I compagni della Ragioneria (l'Istituto che frequentavamo) ne ricordano ancora oggi la combattività. Qualcuno lo aveva soprannominato «Che Guevara». Egli

parlava spesso di questo rivoluzionario, il cui nome allora era ai più sconosciuto. Per molti aspetti mi capita di assimilare Franco Alessio a Paolo Cinanni, che per entrambi è stato oggetto di una stima politica ed un affetto indiscusso mai venuto meno negli anni. Come Cinanni anche Franco Alessio era combattivo, indisponibile ai compromessi, coerente con le proprie idee. Egli aveva qualità e stoffa politica certamente non meno elevata di altri compagni che, approdati nel Partito ben dopo di lui, sono arrivati ad occupare alti scranni delle Istituzioni. La parabola politica di Franco Alessio, con le debite proporzioni, è stata la stessa di Paolo Cinanni. Gli mancavano due qualità necessarie per la carriera politica: «l'ubbidienza» e il rampantismo. Era peraltro nella sua indole fare spazio agli altri. Oltre che dirigente del Partito, egli ha svolto le funzioni di assessore e poi di consigliere comunale. Pure in queste vesti non ha mai rinunciato alla sua autonomia di giudizio, all'intransigenza nelle posizioni di principio, anche al costo di pesanti conflitti all'interno del Partito. Il suo spirito critico lo faceva essere un libero comunista, ma questo non ha mai significato per lui una messa in discussione di rilievo della linea nazionale del Partito. Così è stato anche negli anni del sessantotto e i primi del settanta, quando, a sinistra, i giovani, a migliaia, disertavano il Pci approdando su sponde extraparlamentari. Critico del Pci lo ero diventato anche io uscendo dal Partito (rientrandovi poi con scarso entusiasmo e molta sporadicità successivamente). Immutati erano rimasti però il rispetto, l'amicizia e la stima che legavano da sempre me e Franco Alessio. Gli anni ottanta furono pesanti come piombo. Ricordo una lunga lettera del 1986 a firma di una ventina di compagni del Pci, militanti, dirigenti, ed ex dirigenti, diretta alle massime istanze provinciali, regionali e nazionali del Partito, in cui si lamentava un malessere profondo nel Pci locale. Gli anni più difficili furono infine quelli della fine degli anni ottanta che, con Occhetto segretario, dopo le lacerazioni interne portarono allo scioglimento del Pci. Gli anni del Pds e dei Ds sono stati un'altra cosa, rispetto agli anni del Pci. Era ormai venuta meno la stessa «forma partito», il concetto di militanza, la possibilità della partecipazione attiva e diffusa alle scelte che determinano le decisioni politiche. L'allontanamento dai luoghi della politica, dai palazzi, non esime dalla passione politica. E di passione politica a Franco Alessio ne era rimasta tanta. E' difficile trovare oggi uno che si indigna di fronte ad episodi di ingiustizia, di privilegi, di angherie, in qualsiasi parte del pianeta accadano. Franco Alessio era uno di questi. Lo potevo verificare nel corso dei nostri dialoghi anche durante le ultime passeggiate sul corso. Il ricordo del mio amico Franco Alessio, prematuramente venuto a mancare, mi resterà vivo per il resto dei miei giorni.

Salvatore Oliverio

Avrà le stesse caratteristiche di quella di Camigliatello

Un'ovovia per Lorica



«Non c'è più tempo da perdere se vogliamo metterci al passo con le altre località sciistiche italiane». Ha detto senza mezzi termini l'assessore regionale ai Lavori pubblici, Nicola Adamo, incontrando gli amministratori della Presila cosentina. Così ha assunto formale impegno che la Regione Calabria finanzia un nuovo impianto di risalita a Lorica, esattamente una moderna ovovia che avrà le stesse caratteristiche di quella già in funzione a Camigliatello. «E' l'unico modo, - ha detto l'assessore Adamo - per richiamare il popolo degli sciatori su queste montagne, che ancora

una volta, hanno dimostrato di possedere la materia prima, cioè la neve, senza l'utilizzo dei cannoni, in un inverno dove la coltre bianca è mancata un po' ovunque». Andrà così in pensione la vecchia cestovia costruita dall'Esac venticinque anni fa, subito dopo quella di Monte Curcio e che in un quarto di secolo ha trasportato migliaia di sciatori su una delle vette più caratteristiche dell'altopiano silano. Ci vorrà però il 2012 per essere completata stante i tempi di lavorazione, che intanto partiranno fra due anni e che prevedono, la messa in opera di tralicci e cavi ad alta sicurezza. Il nuovo impianto collegherà la zona del Cavaliere (quota 1280 m.) con Botte Donato (quota 1929 m.) con un tempo di percorrenza inferiore ai dieci minuti. «Un passo importante per il rilancio del turismo invernale - ha detto Gabriele Piluso (nella foto), vice presidente della Comunità montana e assessore al turismo - che non mancherà di apportare linfa all'economia di tutti i paesi che gravitano nell'area silana. Penso, per esempio allo sviluppo dell'artigianato e della gastronomia, che sono due comparti legati allo sviluppo turistico». Il costo dei lavori si aggirerebbe intorno ai cinque milioni d'euro.

Quanto ci mancano i partiti

In politica si recita a soggetto

E si alternano le crisi che favoriscono solo l'immobilismo

Redazionale



Agazio Loiero



L'on. Laratta insieme al presidente del Senato Marini

Mercoledì scorso 28 ottobre il premier **Romano Prodi** ha riottenuto la fiducia del Senato con 162 voti contro 157 e tanti abbracci, congratulazioni e sorrisi per lo scampato pericolo. Alla Camera, come dicono Totti e Gattuso in un noto spot pubblicitario, no problem! Per ora lo spettro della crisi è stato esorcizzato e allontanato, ma le nere nuvolaglie che sovrastavano la vita del governo restano addensate all'orizzonte. A provocare la crisi il 21 febbraio, mercoledì delle Sacre Ceneri, erano stati due senatori della sinistra radicale, che avevano bocciato la relazione del ministro degli Esteri **Massimo D'Alema**. Prima del clamoroso scivolamento il leader diessino aveva detto «Se si perde tutti, a casa!». Ha poi prevalso il buon senso. Prodi ha preso in mano il bandolo dell'ingrovigliata matassa, ha condensato il programma da attuare in 12 punti ed chiesto adesioni e compattezza. Quanto potrà ancora durare resta un rebus, ma l'augurio di tutti è che si trovi almeno l'accordo su una nuova riforma elettorale, che possa garantire in futuro la governabilità e la fine dei perso-

nalismi. In Calabria **Agazio Loiero** era stato eletto con un voto quasi da plebiscitario. Dopo un anno mezzo le cose non vanno meglio di prima. Anzi! La popolazione calabrese ha scoperto che a rappresentarla è un consiglio regionale composto a larga maggioranza di inquisiti e nel quale pochi cantano nel coro e tanti sono voci soliste. A cominciare dal presidente. Il quale, fortemente indispettito per non essere stato nemmeno consultato nella fase di preparazione delle liste per il rinnovo del Parlamento, ha poi provveduto a dar vita ad un suo partito, alimentando ancor più la confusione nella vita politica. Fughe, lacerazioni e veleni negli altri partiti, nei quali la strategia di ogni consigliere è mirata ad attrezzarsi di una ciambella di salvataggio per galleggiare oggi e tutelarsi il domani. Si aggiunga che tra l'esecutivo e il parlamentino regionali continua il dialogo fra sordi e così il quadro politico continua a presentarli mesto e desolante. A San Giovanni in Fiore la politica, intesa come

arte di discutere, analizzare, programmare e governare è latitante da tempo. Le sezioni dei partiti non funzionano più come laboratorio per formare i quadri e selezionare la futura classe dirigente. Si discute molto poco e le decisioni vengono prese perlopiù dall'alto e da una ristretta oligarchia. Un esempio si può ricavare dal recente congresso cittadino della Margherita, un partito che conta in paese qualche migliaio di voti, circa una decina di circoli e numerosi iscritti. Ebbene, la partecipazione all'assise congressuale è stata molto scarsa: Presenti circa una sessantina, inclusi gli ospiti e le delegazioni degli altri partiti. Il dibattito non è volato alto e nessun intervento sulla proposta degli organismi direttivi. Era stato deciso tutto prima a tavolino. Nessun dissenso anche sulla confluenza nel Partito Democratico. Tutti pienamente convinti? Qualche dubbio resta. Non diversa è la situazione negli altri partiti, dei quali alcuni sembrano a livello organizzativo spariti. Molti leader, però, sono fermi ai moli e in riva al fiume in attesa di un treno che passi e dei cadaveri dei nemici. Anche nei Ds si vive calma piatta, tra mugugni e dissensi non manifestati. Sarà il congresso con le tre mozioni a farci capire se qualcosa bolle in pentola. La crisi virtuale al Comune si è chiusa nel peggiore dei modi, senza grandi annunci e proclami e, soprattutto come volevano il sindaco e lo SDI. La margherita ha fatto l'avanzata francese e al ritirata spagnola, coinvolgendo nel giochino anche i Verdi. I Ds hanno preferito restarsene alla finestra, quasi fossero spettatori poco interessati. E' stata per sei mesi una recita teatrale, una commedia degli equivoci. Ci vorrebbe maggior chiarezza, coerenza e fermezza. Ma, tutto è bene, quel che finisce bene. In bocca al lupo!

Settant'anni di matrimonio



A far festa a **Salvatore Bonasso** e **Antonietta Tedesco**, c'erano veramente tutti: i tre figli Maria, Isabella e Giuseppe, i nove nipoti e quindici pronipoti. L'evento effettivamente lo richiedeva: 70 anni di matrimonio in perfetta armonia, è cosa rara. La coppia si era unita in matrimonio nel nostro paese il 26 dicembre 1936. Poi lui partì per il Canada e solo più tardi lo raggiunse la moglie. Ora vivono a Windsor, la nuova patria che li ha bene accolti, occupandosi di giardinaggio, giacché lui ha 94 anni e lei 89. Hanno una grande nostalgia del paese natale che gli manca, poiché da qualche anno non sono più tornati.

Auguri!

Brevi

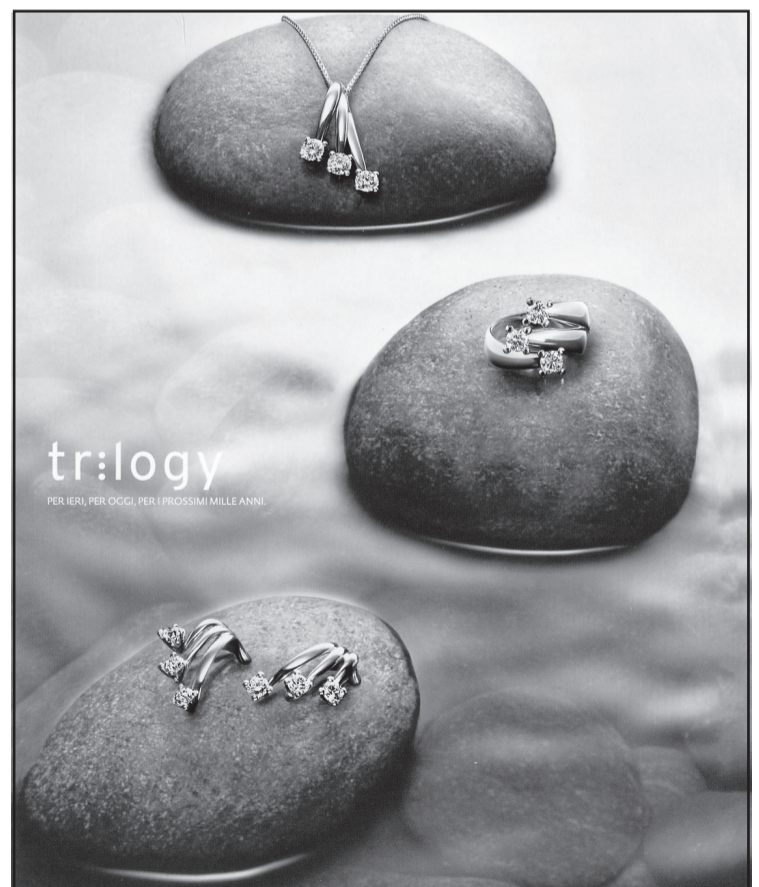
E' APERTO L'ORATORIO DEI CAPPUCCINI

Il settore giovanile dell'oratorio "San Francesco d'Assisi", ha ripreso l'attività sportiva e d'aggregazione per i ragazzi dai sei anni in sopra. Tutte le attività hanno luogo nel convento dei PP Cappuccini, dove sono a disposizione animatori, intrattenitori e allenatori sportivi. Lo spirito è quello di far crescere i ragazzi verso i valori cristiani, divertendosi anche.

Una prova è stata la festa del Carnevale dei bambini, che ha avuto luogo nel salone del convento, mentre è in preparazione la festa di primavera.

RICEVUTA DAL PAPA LA SANGIOVANNESE CALCIO

Papa **Benedetto XVI** ha avuto modo di benedire i ragazzi della Scuola calcio del nostro paese, nel corso dell'udienza in Vaticano del 7 febbraio scorso. Ad accompagnare i giovani atleti sangiovanesi i mister **Enzo Pignanelli** e **Vittorio Filomarino**, ma anche tantissimi genitori, che non hanno voluto perdersi l'occasione di partecipare ad un evento così importante. Dalle riprese mandate in onda dalla Rai, si è potuto notare l'espressione meravigliata del Sommo Pontefice, quando i ragazzi della Scuola calcio sangiovanese, gli hanno fatto dono di un quadro su legno rappresentante l'Abbazia Fiorentina con l'immagine di **Gioacchino da Fiore**. Ricordiamo per chi non lo sapesse, che **Benedetto XVI** ha discusso la propria tesi di laurea proprio sulla vita e le opere dell'Abate di Fiore. Quindi una conoscenza diretta del "Lo calabrese abate di spirito profetico dotato"



tr:logy

PER IERI, PER OGGI, PER I PROSSIMI MILLE ANNI.

dal 1890
GIOIELLERIA
GUARASCIO

Via Roma, 313 - S. Giovanni in Fiore - Tel./Fax 0984.970538

Un popolo che ha conosciuto soprattutto guerre ed emigrazione

Faccetta nera

I conflitti d'Africa videro tanti sangiovesi partire per il fronte

di Emilio De Paola



Maria Vittoria Aradan detta Faccetta nera

Il fascismo, "grazie a Dio", non ci ha lasciato mai senza guerre. A cominciare da quelle coloniali fino al grande disastro della seconda guerra mondiale. Questa piccola premessa per dire che quando ero ragazzo, nella scuola e nelle strade cantavamo: "Faccetta nera, bell'abissina, aspetta e spera che già l'ora s'avvicina, / quando saremo vicini a te, noi ti daremo un'altra patria e un altro re". Mio padre che era abbonato a *Il Giornale d'Italia*, raccontava che ormai avevamo l'Impero e **Vittorio Emanuele III** era così diventato Re d'Italia e imperatore d'Etiopia. Come andò a finire

E' morto il prof. Iaquina



E' morto nei primi giorni di Febbraio, all'età di 90 anni, il prof. **Salvatore Iaquina**, preside della scuola media "G. da Fiore" prima e della "Marconi" poi. Si era laureato in lettere classiche a Roma, discutendo una tesi su Gioacchino da Fiore. Impegnato in politica ha debuttato in consiglio comunale nel 1960, come consigliere eletto nella lista del Psi. Per divergenze con la dirigenza socialista dell'epoca, abbandonò il partito di Nenni e passò con il Psiup, di cui fu segretario cittadino e vice sindaco dal 1964 al 1968, quando chiuse definitivamente con la politica. In pratica fu il primo laureato a ricoprire incarichi pubblici per conto della sinistra sangiovese. A lui si deve la realizzazione del monumento ai caduti su via Roma, le celebrazioni del 1° Centenario dell'Unità d'Italia e, in parte anche, la costruzione della Chiesa di santa Lucia, sorta su suolo messo a disposizione dagli eredi Tiano.

leggetelo sui libri di storia, a me non compete. Mi preme raccontare, invece, un avvenimento di famiglia. Mio padre affascinato dal fatto che eravamo diventati "imperatori", aprì nel nostro paese sulla via Florens, insieme a due soci, **Luigi Migliarese** e **Francesco De Simone**, un modesto ristorante a cui, con un'insegna roboante aveva dato il nome "Bar Ristorante Impero". Accanto alla porta d'ingresso l'obbligatorio portabandiera in ferro, ma mio padre volle fare qualcosa di più; fece fissare alla stessa parete un bellissimo lampione in ferro battuto che culminava con la "corona del negus". Reperto che ancora conservo con molta cura, che egli comprò a Napoli da un rigattiere durante i suoi viaggi per fornire il suo piccolo negozio. Le guerre d'Africa, come quella di Franco in Spagna, videro tanti sangiovesi prendere le armi; le prime su cartolina di precetto, la seconda quali volontari. Ma qui ci preme sottolineare gli effetti che le guerre avevano nel nostro paese, il primo dei quali l'appesantirsi della miseria, se si esclude qualche magra rimessa dei legionari mandati da Mussolini in terra spagnola. C'erano però di buono le caramelle nugatine con l'immagine di una negretta che la propaganda fascista aveva messo in circolazione. Oltre ad una canzone orecchiabile dei nostri soldati: "Io ti saluto e vado in Abissinia, cara Virginia ti scriverò; / Ti manderò dall'Africa un bel fiore, raccolto sotto il ciel dell'Equatore". Anche famiglie sangiovesi andarono alle colonie per volontà del Duce, sempre noi eterni emigrati della storia. Abbiamo conosciuto nomi

strani: Adua, Addis Abeba e Macallé, tanto che le nostre donne disperate erano solito dire: "Addue l'ho mannatu a maritumma, tintura mia". Abbiamo saputo di un ricchissimo ras abissino mandato in confino nella vicina Bocchigliero che era trattato dai paesani con ogni riguardo, perché si diceva che fosse un principe della corte del negus Hailé Selassié. Da noi pochi confinati, tra cui il comunista Bilardello che nel dopoguerra fu nominato dal prefetto **Pietro Mancini**, commissario al nostro comune. Intanto i nostri soldati cominciarono a tornare in paese e la vita in qualche modo riprendeva. Vi rendete conto come noi sangiovesi, tra guerre ed emigrazione, ci ritroviamo in ogni parte del mondo? Ora, se mi permettete cari lettori, voglio terminare questo pezzo sottoponendovi alcune considerazioni personali che non ho mai fatto finora. Avrete notato che nei miei scritti sul passato preferisco quasi sempre riferirmi alla miseria antica, all'emigrazione, al periodo fascista e a qualche episodio familiare. La nostra miseria ha tempi secolari anche oltre le baronie; l'emigrazione è stata ed è la nostra disumana odissea; il fascismo fu guerra: vedove, orfani, lutti sulle porte, mannarelle, fame. Gli episodi familiari sono squarci di vita del nostro paese, in parte da me vissuti, che contribuiscono ad interiorizzare i tempi, le memorie ed i ricordi di ognuno di noi, di tutti noi. Si può scordare tutto questo? E' la nostra storia amara. Ecco perché ne parlo. Non può bastare, rievocando il passato, parlare soltanto di usi, costumi, tradizioni e folclore.

Il primo ciack è del 1949 ed è attribuito a Duilio Coletti

La Sila, terra di cinema

Dopo *Il lupo della Sila* sono seguiti *Il brigante Musolino*, e *Il sentiero dell'odio*

di Matteo Basile



Il dopoguerra è stato un periodo fertile per la cinematografia italiana, che ha "girato" interessanti lungometraggi, mostrando un'Italia interessata a recuperare il tempo perduto in un settore che sembrava finora solo appannaggio di Hollywood. A quella sperimentazione non è stata assente la Calabria, ma soprattutto l'altopiano silano, che si è visto assurgere al ruolo di "teatro all'aperto". Diverse troupe cinematografiche, infatti, si muovevano nelle diverse contrade della Sila "girando" film di gran successo.

Il primo ciack è del 1949 e porta la firma di **Duilio Coletti** che gira tra San Giovanni in Fiore e Silvana Mansio il film *"Il lupo della Sila"* che risulterà al terzo posto degli incassi cinematografici di quella stagione (quasi mezzo miliardo di lire), ottenendo un gran successo popolare anche all'estero. Tra gli interpreti: **Amedeo Nazzari**, **Silvana Mangano**, **Vittorio Gasmann** e **Jaques Sernas**, mentre l'anno successivo è **Mario Camerini** a dirigere, sempre nel nostro territorio, allargandosi fino a Caccuri e Santa Severina, *"Il brigante Musolino"* con la coppia ormai collaudata Nazzari-Mangano, rispettivamente nel ruolo di Peppe Musolino e di sua moglie Mara. Nel 1952 scende in Sila **Sergio Grieco** che porta con se **Carla del Poggio**, **Andrea Checchi** e **Marina Berti** per il primo ciack di *"Sentieri dell'odio"*, interamente girato tra Silvana Mansio, Camigliatello e San Giovanni in Fiore. Incasso della pellicola 92 milioni, una cifra ragguardevole per quei tempi, anche se molto distante dagli incassi registrati dai film di Coletti e Camerini. Sempre nel 1952 **Luigi Lombardi** gira in Sila e in Campania *"Le campane di Pompei"* con **Novar Lombardi**, **Clara Bindi** e **Rino Genovese**. Il film di scarso successo, racconta la storia di un ragazzo calabrese, ingiustamente arrestato, il quale evade dal carcere e uccide i suoi delatori. Nel 1969 **Gaetano Palmieri** approda sulle sponde del lago Ampollino per girare *"Strade senza uscite"*, un film che racconta la storia di un giovane sessantottino deluso dalla mancata "rivoluzione" il quale si ritira in isolamento nella casa sul lago, dove ritrova il suo grande amore che finirà però in tragedia. Tra gli interpreti **Andrea Giordana** e diverse comparse del luogo. Nel 1998 è la volta di **Tonino Ricci** che gira a Loricca *"Buck e il bracciale magico"*, liberamente ispirato ai romanzi di Jack London. Ambientato in Canada, ma interamente girato nel nostro territorio, il film si rivela però un western di modeste pretese. Nel 2001 è la volta di **Maurizio Anania** che ambienta alcune scene del *"Il conte di Melissa"* lunga gli argini del Neto, in prossimità del Ponte della Cona. Ma altri film ambientati in Sila, come il *"Tenente Giorgio"*, regia di **Raffaello Matarazzo**, tratto dall'omonimo romanzo di **Nicola Misasi** e *"Duello nella Sila"* per la regia di **Umberto Lenzi**, sono girati, invece, sulle montagne del viterbese o, comunque, in prossimità della capitale, per ragioni prettamente economiche. Un lungo elenco di cortometraggi girati sull'altopiano silano dall'Istituto Luce, dalla Rai e istituzioni pubbliche, hanno avuto lo scopo di evidenziare le bellezze e i personaggi storici della nostra regione. Ricordiamo fra tutti *"La stanza della memoria"* (1985) di **Francesco Faeta** e **Maurizio Fusco**, *"Il prete rosso"* (1989) del nostro concittadino **Gino Urso** e *"Apocalisse secondo Gioacchino"* (1970) di **Elio Girlanda**.



SEI-ESSE S.p.A.

INDUSTRIA DELLA CARTA

Via della Lora, 21 50031 Barberino di Mugello (FI)

Carta igienica
Asciuga tutto
Tovaglioli
Fazzoletti



SEI-ESSE®